

Fondovalle Calore, è ora di "finirla"!

ORESTE MOTTOLA

Fondovalle Calore verso dove? Verso Serre – Campagna e quindi a vedere il Sele oppure ci si inerpica verso il Cervati e quindi i paesi dell'interno della Valle del Calore: Sacco, Piaggine, Bellosguardo e Campora. La discussione attraversa e divide i sindaci della zona e non solo sul mero interesse di paese. "Verso il Sele" è la direzione che indica Antonio Marino, sindaco di Aquara, che auspica uno scatto di operatività e di spirito pratico nell'imboccare il tracciato della vecchia Fondovalle Calore che da Controne conduce sotto Serre e chiede alla Provincia di coinvolgere maggiormente i vari comuni attraversati.

SEGUE A PAGINA 9



Inaugurazione cantiere il 6 ottobre 2007

CAPACCIO PAESTUM AGROPOLI

Come Matera ma nel 2033!
Alfieri candida Paestum

BARTOLO SCANDIZZO

C'era un tempo in cui, così la raccontava l'ex sindaco di Capaccio Paestum Pasquale Marino, gli Agropolesi avrebbero voluto che proprio il decano della politica capaccese si trasferisse armi e bagagli nella città "Perla del Cilento" per darle una significativa scossa "efficientista".

SEGUE A PAGINA 4

CAPACCIO PAESTUM

Un nuovo orizzonte politico
per la Città dei templi



ARTURO SICA

I primi consigli comunali a Capaccio Paestum della nuova amministrazione Alfieri già danno un'impronta chiara di quello che maggioranza e opposizione intendono sviluppare nei prossimi anni.

SEGUE A PAGINA 2

ATENA LUCANA

La Caminata Rosa
contro il tumore al seno



ANTONELLA CITRO

Si è tenuta domenica 13 ottobre in piazza Vittorio Emanuele di Atena Lucana la Camminata Rosa

SEGUE A PAGINA 10

ESPLANADE

BOUTIQUE HOTEL

★★★★

chic & cool
wedding

PAESTUM

SAVOY

BEACH HOTEL

★★★★L

luxury hotel

PAESTUM

FEDE E SOCIETÀ

Le geopolitica di
Francesco (1)

L. R.

Il radicamento culturale, frutto del senso di appartenenza alla nazione polacca, la fine sensibilità culturale di un teologo che sul soglio di Pietro ha cercato di esaltare, spesso con efficace lirismo, il patrimonio culturale di un cristianesimo profondamente radicato nella cultura europea

SEGUE A PAGINA 13

SACRO MONTE

Un anno da
dimenticare

VERONICA GATTA



ARTICOLO A PAGINA 12

SOCIETÀ

Civiltà è
responsabilità

MASSIMILIANO DE PAOLA



ARTICOLO A PAGINA 14

L'INSERTO
in uscita
domenica 20/10/2019



Il Premio Nobel

I Nobel 2019

Nuovi termini
legati al mondo
dell'Ecologia

Italia campione
di nuovo
paralimpico

Il film:
"Shirin, vita
da pecora"

TEGGIANO

Chiude l'Ufficio
Europa

CONO D'ELIA



ARTICOLO A PAGINA 11

PIAGGINE

Orgoglio e
pregiudizio

BARTOLO SCANDIZZO



ARTICOLO A PAGINA 7

Copia singola € 1,00 - Abbonamento annuale cartaceo € 30,00 - Abbonamento annuale online € 12,00

Per abbonarsi Codice IBAN: IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585 intestato a Calore s. r. l.



Elegante villa
per eventi e cerimonie
A POCHI PASSI DA PAESTUM.

VIA CHIAZZINO, 20 - C.DA TEMPALTA DI ROCCADASPIDE (SA)
TEL. 0828 1998877



PAESTUM WATCH

Via Magna Graecia | 84017 CAPACCIO PAESTUM
Per informazioni:
0828 725088
giulioberiamarandino@tiscali.it



WWW.SPAZIOAUTO.INFO
SPAZIOAUTO
CONCESSIONARIA PLURIMARCHE

Un nuovo orizzonte politico per la Città dei templi

“Dall’opposizione un atteggiamento propositivo nel rispetto dei ruoli.

Enzo Sica presente e attivo; Italo Voza ancora in atteggiamento passivo e, forse, risentito”

SEGUE DALLA PRIMA

ARTURO SICA

L’atteggiamento che la maggioranza ha adottato nelle prime sedute è stato deciso e inflessibile, nel rispetto delle regole democratiche, che ha fatto capire da subito che quello che è stato promesso in campagna elettorale (e anche quello che non è stato promesso come l’entrata di Capaccio Paestum nell’unione dei comuni cilentani) si farà senza scendere a patti con nessuno. Un chiaro segnale di una classe dirigente che lavora a testa bassa con l’unico obiettivo di realizzare il programma elettorale a qualsiasi costo con una serie di interventi concreti che attendevano da anni una risposta dalla politica. Come la questione del cinema Miriam, prontamente acquisito dal comune di Capaccio in tempi brevissimi, che è stato un punto saliente di tutti i programmi elettorali sin dalla sua dismissione e che il sindaco promette di ripristinare entro il 2021.

L’opposizione sul punto approva ma a patto che non diventi una cattedrale nel deserto, essendo il settore cinematografico in profonda crisi, e che sia, invece, il centro dello sviluppo urbano adatto anche ad altre finalità ricreative e sociali. E anche sulla programmazione triennale delle opere pubbliche l’opposizione ha dato voto favorevole dimostrando di non dire dei “no” pretestuosi anche in ragion del fatto che molte di quelle opere presenti nella programmazione erano le stesse delle precedenti amministrazioni da loro composte. Quindi una situazione politica che pone il bene del paese prima delle divergenze personali, che ha abbandonato il clima da campagna elettorale (e non era affatto scontato) per servire i propri elettori.

La contrapposizione si infiamma solo sulla discussione riguardante l’entrata di Capaccio Paestum nell’unione dei



Rotonda - Capaccio Scalo
Foto di Gabriele Conforti

comuni cilentani, dove l’opposizione ha esPLICITATO, con l’instancabile consigliere Longo, la propria contrarietà reputando la questione non limpida e accusando il sindaco e la maggioranza di non aver detto prima, durante la campagna elettorale, che si intendeva inquadrare il territorio in questa direzione. Ovviamente la forza di un consenso popolare sul punto sarebbe stata d’aiuto al sindaco Franco Alfieri che

avrebbe potuto giustificare questa mossa con il bollino elettorale. Purtroppo i cittadini, di questo argomento, non ne hanno mai sentito parlare fino al secondo consiglio comunale. Ed è proprio per questo che l’opposizione serve in tutte le democrazie, per esercitare quella funzione di controllo sulla maggioranza che non dovrebbe, politicamente parlando, proporre qualcosa ai cittadini senza che questi possano più scegliere nella cabina elettorale. Un’opposizione che, per il momento, non vede la rappresentanza del consigliere Voza, già ex sindaco e candidato sconfitto al ballottaggio contro Alfieri. Non un intervento in consiglio per l’ex sindaco che in extremis ha preso la presenza nell’ultima seduta consiliare evitando così la decadenza dopo che ha disertato le ultime due precedenti. Al contrario, per la verità, il consigliere Sica, seppur arrivato terzo alle ele-

zioni, partecipa e da voce ai tremila elettori al suo seguito, con un atteggiamento propositivo ma anche talvolta di contrasto tipico del consigliere d’opposizione. È proprio la costruttività a contraddistinguere questa opposizione a trazione Sica che rende inedito l’atteggiamento del gruppo di minoranza rispetto ai consigli comunali del passato. Come la sollecitazione fatta al sindaco per far rientrare il comune di Capaccio Paestum nelle aree ZES (zone economiche speciali) mediante un tavolo con la Regione Campania che, anche se sono decorsi i termini, ha chiuso il bando con 400 ettari non ancora attribuiti. L’orizzonte politico di Capaccio Paestum, dunque, sembra già avere colori diversi dal passato e si ha la sensazione che si stia realmente sull’orlo di un cambiamento; il problema è capire se si precipita o se si spicca il volo.



Piazza Santini - Capaccio Scalo
Foto di Gabriele Conforti

DA 15 ANNI SEGUIAMO LA TUA INNOVAZIONE

15° ANNIVERSARIO
2000 > 2015

La certezza di un’auto sicura?
www.spazioauto.info

 **SPAZIOAUTO**

concessionaria plurimarche • noleggio • officina

A sirene “inspiegate” per fare “festa” dopo l’elezione del nuovo sindaco a Capaccio Paestum

Alfieri: “Prendo atto che la mia persona non è assolutamente sfiorata dalle indagini riguardanti la vicenda”

ARTURO SICA

Tutto comincia quello sciagurato 9 giugno quando, per festeggiare la vittoria del nuovo sindaco di Capaccio Paestum, Franco Alfieri, si materializza un corteo di 9 ambulanze (tra cui, secondo la Procura di Salerno, almeno due in servizio) nel centro della città.

Anche Michele Cammarano, consigliere regionale 5 stelle, che rivendica il fatto che fu lui a presentare per primo un esposto per fare piena luce su quando accaduto nella serata della festa, probabilmente non immaginava fin dove avrebbero portato le immagini scaturite dalla rilevanza dell'accaduto.

Da lì l'attenzione dei quotidiani nazionali per quella deplorabile manifestazione carnevalesca, che ha macchiato la vittoria del sindaco e innescato l'effetto domino di indagini che hanno avuto dei riscontri giudiziari e che obbligano a fornire all'opinione pubblica una spiegazione che sgombri qualsiasi tipo di inquietudine e perplessità.

La questione sarebbe solo di cronaca giudiziaria se non fosse che nell'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile di Salerno, proprio per i fatti occorsi nella notte tra il 9 e 10 giugno e che ha smantellato l'impero economico dell'imprenditore Roberto Squecco se non fosse comparso tra le persone indagate il nome di Stefania Nobili, ex moglie del responsabile della Onlus che gestiva le ambulanze del corteo. Infatti, l'attuale capogruppo della maggioranza consiliare è sotto inchiesta perché sarebbe stata parte attiva nel tentativo di elusione delle disposizioni di legge in



materia di prevenzione patrimoniale. L'inchiesta vede coinvolte 18 persone e ha prodotto 18 avvisi di garanzia e il sequestro preventivo dei beni pari a 3 milioni di euro con la contestazione di reati tra cui: trasferimento fraudolento di valori, peculato, interruzione di pubblico servizio, favoreggiamento, disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone ed intestazione fittizia di beni.

Contestualizzata all'indagine, una larga parte dell'opinione pubblica ha cominciato a chiedersi se non ci fosse anche una questione politica che emerge dall'indagine dovuta al coinvolgimento del capogruppo della maggioranza. Il sindaco Franco Alfieri si è dissociato, fin dalla sera della festa, da tutta la faccenda e dichiara: “Pur non avendo mai avuto dubbi a riguardo, prendo atto che, come riportato dagli organi di stampa, la mia persona non è assolutamente sfiorata dalle indagini riguardanti la vicenda Squecco”. Nessuna comunicazione, invece, da parte della consigliera Nobili che, come detto, ricopre un ruolo importante

nella maggioranza ed è una delle figure centrali nella scena politica attuale avendo raccolto un ampio consenso e la piena fiducia del sindaco sia nella fase prelettorale sia in quella successiva al-

l'insediamento.

Né il sindaco Alfieri, che si è sempre dichiarato fiducioso nell'operato della magistratura anche quando si è trattato di vicende personali, può smentire se stesso prendendo posizioni

diverse in merito alla questione che vede coinvolta la consigliera Nobili rinnegando il principio della presunzione di innocenza fino quando i giudici non si saranno pronunciati con una sentenza.



Conforti

Linea Legno

ARREDO - INFISSI - PORTE - SCALE



SEDE/SHOW ROOM
FONTE di Roccadaspide (SA) | 0828 943176 - 339 4827994
confortigabriele1972@gmail.com | www.conforti-design.it

find us on


Agropoli e Capaccio Paestum Capitale Europea della cultura 2033

“Insieme contano oltre 50.000 abitanti ed hanno due sindaci come Alfieri e Coppola abituati a lavorare insieme e questo è un ottimo viatico per una partenza senza strappi al fine di indicare un obiettivo che fa sognare nel lungo periodo”

SEGUE DALLA PRIMA

BARTOLO SCANDIZZO

Eravamo alla fine degli anni '90 del secolo scorso quando ad Agropoli si susseguivano infinite crisi amministrative che provocavano la paralisi della città. Nemmeno l'avvento sulla plancia di comando di Antonio Domini con l'appoggio di Antonio Bassolino, riuscì a portare stabilità amministrativa, condizione necessaria per dispiegare un'azione di governo tesa a dare continuità al programma di opere pubbliche necessarie alla trasformazione urbanistica della città.

Solo con la discesa in campo di Franco Alfieri, già assessore ai lavori pubblici della provincia di Salerno, Agropoli ha avuto la sua stagione di stabilità politica - amministrativa che le ha consentito di effettuare la trasformazione auspicata da ogni settore economico e sociale della popolazione. Non sono mancate le critiche, né è filato tutto liscio, ma nella sostanza i 10 anni di amministrazione Alfieri hanno lasciato il segno.

Adamo Coppola, che ha raccolto il testimone del sindaco con cui ha collaborato da vicino per i 10 anni addietro, oggi si trova a gestire la fase del completamento del lavoro avviato e a tentare di andare oltre ciò che è stato.

Con la caduta di Marino e l'avvento di Enzo Sica nel 2006 Capaccio Paestum sembrava avviata a continuare il suo percorso di graduale trasformazione per tentare di emulare la città "sorella" situata più a sud. Purtroppo, sia Sica, sia il ritorno in campo di Pasquale Marino, sia il rientro in scena di Italo Voza che si sono alternati nella carica di sindaco



negli ultimi 10 anni, hanno prodotto risultati paragonabili a quello che è accaduto ad Agropoli.

Tant'è vero che già nel 2016 i cittadini di Capaccio Paestum hanno cercato fuori dai propri confini l'uomo del destino per andare oltre ciò che era: è arrivato Franco Palumbo.

L'ex sindaco di Giungano ha saputo cogliere l'attimo fuggente di uno stallo politico amministrativo e la "pochezza" della classe politica che si continuava ad agitare per procrastinare, ancora un po', l'andazzo dell'ultimo decennio promettendo tanto ma mantenendo poco e, in ogni caso, non abbastanza per far sentire la città in movimento verso il futuro.

Prima la defenestrazione e poi la prematura scomparsa di Palumbo sembrava avessero riportato l'orologio della cronaca indietro di una decina di anni. Il primo a scendere in campo fu Enzo Sica già prima di Natale del 2018; a seguire il redivivo Pasquale Marino apre al suo sede elettorale; poi si fanno sotto altri candidati giovani e meno giovani che sognano il colpo di mano innalzando la bandiera del rinnovamento;

anche i 5stelle, si posizionano ai nastri di partenza ...

Alla fine, ma non per caso, ecco che si allinea al nastro di partenza della competizione elettorale Franco Alfieri preannunciando, in un'affollata assemblea a Ponte Barizzo, che si stava attrezzando per varare ben 8 liste: era la storia che ripeteva un po' più a nord di Agropoli.

Nell'ultimo consiglio comunale, Alfieri ha dichiarato di aver deciso di tentare la candidatura a sindaco nel terzo comune solo perché la sfida di cambiare nel profondo Capaccio Paestum (sottolineando Paestum) è un'impresa che va oltre la buona amministrazione di una città che pure ha tante necessità.

Ma proprio perché l'impresa va ben oltre il territorio compreso nel comune della Città dei templi, il neo sindaco ha necessità di allargare di molto il perimetro della sua azione di governo. Ecco perché ha già ottenuto da Vincenzo De Luca la delega per la riqualificazione della fascia costiera da Agropoli a Salerno, ha sottoscritto un protocollo d'intesa proprio con Agropoli su tematiche fonda-

mentali come il turismo, il depuratore, l'ammodernamento delle stazioni e della viabilità ..., ha dato la sua adesione all'unione dei comuni della Valle del Calore e parla insistentemente di Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni come area vasta da "annettere" alla sua idea di sviluppo.

In tutto ciò, l'esempio di Agropoli, che lui ha sempre portato in primo piano nel corso della competizione elettorale per dimostrare di aver saputo "fare il sindaco", è di fondamentale importanza per rendere tangibile il fatto che con lui al comando l'impresa da impossibile può essere considerata probabile.

La certezza ce la potrà dare solo il tempo che verrà, ma la consapevolezza che la strada intrapresa sarà stata quella giusta passa per la strettoia dell'opinione pubblica delle due città che dovrà vederci un tangibile "tornaconto" alla fine della storia. Non basterà fare la sommatoria di quante strade saranno state asfaltate, di quanti marciapiedi e piste ciclopedonali saranno realizzate, di quanti turisti soggiogneranno negli hotel e nelle strutture

extralberghiere, ecc ... Sarà necessario alimentare il sogno di poter andare oltre il consolidato modo di essere di due città dove, sostanzialmente, si vive già abbastanza bene, il lavoro stagionale riesce a garantire la pace sociale, le imprese producono e vendono in Italia e all'estero, e il turismo nell'ultimo trentennio è diventato, insieme all'agricoltura un moltiplicatore di reddito.

Infatti, Alfieri nell'ultimo consiglio comunale ha alzato l'asticella candidando Paestum a capitale della Cultura 2033, anno che potrebbe toccare ancora una volta all'Italia che sarà in competizione con l'Olanda.

Per essere credibile, la candidatura non potrà fare a meno di tutto ciò che sono già le isole di eccellenze presenti nell'area del Parco che, con le loro specificità, potranno accompagnare il percorso burocratico arricchendo il dossier da presentare e vincere la concorrenza agguerrita della altre città candidate: condizione di base è quella di diventare gradualmente un arcipelago che esalta le specificità ma sa riconoscersi e quindi farsi riconoscersi come soggetto unitario che si candida all'organizzazione e alla gestione di un grande evento.

I tempi sono lunghi, per cui, immaginare eventi "minori" che coinvolgano l'intera area sarebbe una buona palestra dove esercitare l'arte del confronto, delle scelte, della divisione dei ruoli, della gestione pratica dei progetti e della rendicontazione trasparente sia economica che sociale che dimostri con i fatti la volontà non episodica di essere protagonisti insieme.

Il fatto che Agropoli e Capaccio Paestum, che insieme contano oltre 50.000 abitanti, abbiano ai vertici amministrativi due sindaci come Alfieri e Coppola abituati a lavorare insieme è un ottimo viatico per una partenza senza strappi. Il tempo ci dirà chi avrà avuto ragione.

cgmstampa.it

cgm INDUSTRIA1974
LITOGRAFICA

PRESTAMPA
STAMPA
NOBILITAZIONE
ALLESTIMENTO
PACKAGING

LAstampa creativa

via Malagenia Z.I. 84061 Ogliastro C.to SA
tel. 0974 844 039 - fax 0974 270 161
info@cgmstampa.it

PERSANO. Sansone, il primo pilota caduto delle Frece Tricolori era di Persano, Seppellito a Eboli

“La voglia di volare gli venne quando galoppava sui purosangue Persano lungo gli stradoni e i campi della tenuta dei Borbone”

ORESTE MOTTOLA

Le Frece Tricolori sono il simbolo dell'Italia, come la Ferrari. Nel 1932, in un incidente aereo in Svizzera, moriva il suo primo pilota. Che era di casa nostra. Mario Sansone nato e vissuto a Persano. Il giovane fu seppellito a Eboli dove la sua famiglia si è trasferita. “L'aviazione è imparagonabile, mentre l'affetto della madre è insuperabile”. Era il motto del giovane pilota acrobatico Mario Sansone, arrivato dalla tranquilla Persano, nella squadriglia aerea che faceva palpitare il cuore degli italiani. Da Mussolini a D'Annunzio, da Italo Balbo alle grandi fabbriche meccaniche italiane era una gara a esaltare questi ragazzi che rappresentavano l'ideale dell'italiano futurista e non più eroico difensore e assaltatore di trincee. La voglia di vo-

lare gli venne quando galoppava sui purosangue Persano lungo gli stradoni e i campi a perdita d'occhio che finivano nei boschi che avevano incantato i re Borbone. Quando, da militare, scopri la libertà del volo aereo fu un amore a prima vista. La videro anche da terra quell'improvvisa fiammata su un fianco del Breda 19 da alta acrobazia. Volava con il tricolore e le insegne sabaude. In tempo di pace. E per sport. Si era in terra svizzera, sul campo di Dubendorf. Il 22 luglio del 1932 quella la scivolata d'ala avvenne durante un volo di allenamento perché stava per tenersi un importante raduno internazionale di quei primi folli che gli aerei li facevano volteggiare come se fossero degli aquiloni. Il motore in fiamme fece pericolosamente perdere quota al pilota di 25 anni che veniva da uno strano villaggio meridionale un po' più militare che civile. Si chiamava Persano, allevavano i cavalli per l'esercito che ancora contava su di una blasonata cavalleria. Sì, al passato, perché la Persano della quale stiamo parlando oggi non c'è più. Di Mario Sansone, il pilota che due giorni dopo si spegnerà all'ospedale di Zurigo, resta una lapide su una parete della piazza d'armi di Persano. Veniva da Persano, quando era ancora villaggio abitato da civili indigeni, uno dei primi piloti di quelle Frece Tricolori, l'acrobatica squadriglia aerea italiana. Il colonnello Rino Fougier riuscì ad ottenere che il 1° stormo di caccia della



Regia Aeronautica di Campoformido diventasse sede della “Pattuglia Folle”, come fu definita la prima scuola di volo acrobatico collettivo. Il comando gli fu affidato il 1° settembre 1928.

Mario Sansone era nato il 9 luglio 1907, con la passione del volo nel sangue. Sandrina Gallotta professoressa di educazione fisica e poetessa con un'opera teatrale ha voluto far rivivere la breve vita con le parole della madre, Rosina Tartaglia e alcune lettere. Raccontava spesso di questo figlio: “Ci scriveva sempre delle esibizioni della sua pattuglia, e noi leggevamo dai giornali dei loro trionfi”. Sul Corriere della Sera dell'11 luglio 1930, Luigi Freddi scrive di un'esibizione a Sofia: “i sergenti Vengi e Sansone hanno compiuto impressionanti acrobazie individuali, suscitando nel pubblico enorme emozione”. E poi sue: Ogni

tanto tornavo a Persano. Lì c'erano i miei affetti più grandi: i genitori, i fratelli e le sorelle, il mio piccolo paese che mi vide bambino prima, adolescente desideroso di ardimenti poi. A Persano tutto era tranquillo. Uscire di casa ed essere riconosciuto e salutato da tutti con affetto mi faceva sentire bene. Ogni volta non era mai un ritorno, ma un ritrovarsi nei visi e nelle voci di quelle persone”. Poi c'è l'incidente maledetto. Dall'United Press del 24 luglio 1932: Il sergente pilota Mario Sansone, della squadriglia Fougier, è morto nella notte scorsa nell'ospedale civile di Zurigo, in seguito alle ferite riportate venerdì, precipitando sul campo di Dubendorf per scivolata d'ala durante un volo di allenamento. Il 27 luglio la salma di Mario giunge ad Eboli, per i solenni funerali che si tennero in Santa Maria della Pietà. Una lunga teoria di ghirlande ricopriva il suo feretro.

Erano circa cento: tra le tante ricordiamo quella del Ministero dell'aeronautica, del ministro Ballo dell'aeronautica Svizzera e Francese, dei piloti svizzeri e francesi, della Banca d'Italia e delle varie squadriglie allora operanti nell'aviazione italiana; c'erano anche quelle dei cugini di Persano, del Municipio di Eboli, dei genitori e della squadriglia di cui faceva parte.

Dal Giornale d'Italia del 27 luglio 1932: -Il Segretario politico, dottor Imperato, nel discorso funebre, ha detto: Egli fu di coloro che osano con voluttà, perché la vita senza prove, senza audacie, senza nobili conquiste, sarebbe una povera cosa. Dopo le esequie la salma è stata trasportata al camposanto di Eboli. Prima della sepoltura, un maggiore dell'Aeronautica ha fatto l'appello del camerata scomparso nel rito fascista. Tutte le forze rappresentate e gli astanti hanno risposto: PRESENTE.

Unico SETTIMANALE

Tel 0828. 1992339
Fax 0828. 1991331

e-mail:
redazione@unicosettimanale.it
url:
www.unicosettimanale.it

Direttore Responsabile
Bartolo Scandizzo

In redazione
Gina Chiacchiaro
e **Antonio Nigro**

Responsabile sito web
Massimiliano De Paola

Grafica ed Impaginazione
Veronica Gatta

Testata realizzata da
Pietro Lista

Stampa
C.G.M.s.r.l.
Contrada Malagenia, 84061
Ogliastro Cilento (SA) - tel. 0974 844039

Iscritto nel Registro della Stampa
periodica
del Tribunale di
Vallo della Lucania al n. 119
Responsabile Trattamento Dati
Bartolo Scandizzo
N° iscrizione ROC: 13170
Abbonamento annuale € 12,00

Editore: Calore s.r.l.
Sede Legale:
Fraz. Seude, 91 - Roccadaspide (SA)
Sede Redazionale:
Via Magna Graecia, 332 - Capaccio Paestum (SA)

Per abbonarsi:
Codice IBAN:
IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585
intestato a Calore s. r. l.
presso BCC Aquara

Il N° 38 di Unico è stato
chiuso in redazione il giorno
15/10/2019
ed è stato inviato agli
abbonati il giorno 16/10/2019

Oasi ristorante

paestum 0828
sta magna graecia 811935

Allianz

AGENZIA DI PAESTUM
VIALE DELLA REPUBBLICA, 18
84047 - CAPACCIO (SA)
Tel: 0828 723268 - Fax: 0828 725886
e-mail:allianzraspaestum@gmail.com

Soluzioni finanziarie
dalla A alla Z

All'Asl di Capaccio Scalo c'è bisogno di allargare il parcheggio!

"I posti auto sono limitati a poco più di una decina e la segnaletica orizzontale è carente"

B. S.

Asl di Capaccio Scalo, un presidio sanitario di primaria importanza per gli oltre 20.000 abitanti di Capaccio Paestum, una città orfana di un presidio ospedaliero che la politica ha collocato in ogni dove eccetto che nel luogo che ha una centralità naturale per servire la chora di Paestum che per millenni le fa corona sulle colline e montagne circostanti. Infatti, Capaccio Paestum è praticamente circondata da Ospedali: Roccadaspide, Eboli, Battipaglia e Agropoli.

In ognuno di essi ci sono delle specializzazioni e, ovviamente il pronto soccorso attivo con ampi spazi sia all'interno dei nosocomi sia all'esterno in termini di parcheggi per le automobili.

Al contrario, l'Asl situata in una struttura in affitto da un privato in via Italia '61 a Capaccio Scalo, pur essendo in un posto centrale e quindi

comoda per essere raggiunta a piedi, presenta evidenti limiti negli spazi riservati alle automobili.

Il parcheggio ha un ingresso stretto, i posti auto sono limitati a poco più di una decina e la segnaletica orizzontale è carente, come è carente quella che individua i posti riservati ai disabili come ci è stato segnalato e verificato anche da una nostra visita sul posto.

Siccome il comune di Capaccio Paestum, come di-

chiarato dal sindaco Franco Alfieri nell'ultimo consiglio comunale, si appresta a varare un piano parcheggi per l'intero territorio comunale, forse è il caso di inserire un ampliamento anche dello spazio destinato alle auto anche presso la struttura dove vengono accolti decine di cittadini per sbrigare pratiche relative alle prestazioni sanitarie (scelta del medico, richiesta di certificati ...) o per sottoporsi a visite specialistiche ambulatoriali.

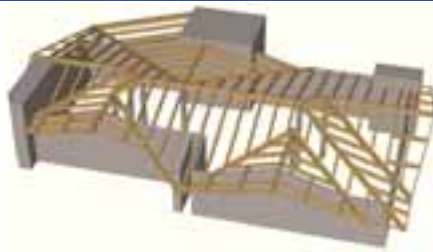


EFFEGI
COSTRUZIONI METALLICHE

Progettazione e realizzazione

Strutture in acciaio zincato
Strutture in legno lamellare

CARPENTERIA METALLICA - PRODOTTI SIDERURGICI - ACCIAIO INOX - TAGLIO PLASMA a CNC - FERRAMENTA E UTENSILERIA



KopriAll

Il sistema che Kopre



Via G. Salvemini, 20 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.723702

www.fffegicarpenterie.it

MULTISTORE
convenienza

- Casalinghi
- Cartoleria
- Giardinaggio
- Giocattoli
- Informatica
- Pet Food
- Elettronica
- Ferramenta
- Abbigliamento
- Illuminotecnica
- Art. da Regalo
- Intimo

APERTO 7 GIORNI SU 7 DALLE ORE 7.00 ALLE ORE 21.00

Via Magna Graecia. 378 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.1995458 • multistorepaestum@gmail.com



L'Autunno di Felitto, tra eventi, natura e tradizione

MONICA ACITO

Chi l'ha detto che con l'estate finisce tutto? Che dopo la mastodontica Sagra del Fusillo si possa sperare solo nell'oblio?

Certo, lo spopolamento e la desertificazione dei paesi dopo l'estate è qualcosa di risaputo e prevedibile, ma ben vengano le iniziative che riescono a colorare di vita i piccoli borghi anche quando le temperature si raffreddano e le sagre estive sono solo un dolce, malinconico e lontano ricordo.

Felitto, in particolare, si è tinto di autunno, natura e manifestazioni imperniate sulla tradizione e l'innovazione. Sono appena trascorse due settimane intense, l'una contraddistinta dall'opera della stakanovista Rosi Di Stasi, e l'altra movimentata da "Sapori D'Autunno", manifestazione che si svolge nel periodo autunnale nell'incantevole cornice dello stretto centro storico di Felitto.

Quale occasione migliore, se non quella di approfittare delle tiepide temperature autunnali, quando il sole inizia a scemare e non è più violento, per esplorare le fessure della natura?

Il 6 ottobre si è "celebrato" un vero e proprio inno alla ricchezza botanica e naturale del Cilento. Le erbe spontanee, la varietà di specie presenti a Felitto e le perle che giacciono nei suoi sentieri, l'hanno fatta da padrone il 6 ottobre, in una miscela di colori, natura e tesori botanici. Tutto ciò è Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, non dimentichiamolo mai.

Tutto ciò si è espresso in un percorso botanico, organizzato in collaborazione con L'Associazione "Pasquale Oristanio", in una visita del centro storico e nella presentazione del libro di Dionisia De Santis, "PIANTE SPONTANEE NELLA TRADIZIONE ERBORISTICA MEDITERRANEA", presso l'Aula Consiliare del Comune di Felitto.

Il weekend dopo, invece, si è tenuta la kermesse "Sapori D'Autunno" nel centro storico del paese del fusillo. Un'edizione che, ora che il fuoco si è spento e rimangono solo malinconiche braci, ha portato lustro e gente nel borgo, che si è deliziata col fusillo in un'inedita veste: oltre al tradizionale fusillo al sugo, è stato possibile gustarlo nella versione ai funghi porcini e alla salsiccia di cinghiale. Anche cavatielli con farina di castagne l'hanno fatta da padrone, così come la tagliata di carne con funghi porcini, la trippa, le pizze paesane e i dolci tipici autunnali. L'evento, che si è svolto in tre giorni (11, 12 e 13 ottobre) ha colorato il centro storico del borgo, perennemente spopolato e abbandonato, con una fiamma di gente e passanti. Ci si augura che si riescano a valorizzare sempre di più i paesini anche quando i riflettori delle sagre estive e le luci della ribalta si spengono, perché questo è un atto di vera e propria libertà.

È, come diceva qualcuno, "libertà è partecipazione".

VIA PAPA PIO XI, 159
BELLIZZI, SA

Alchimia Broker



+39 0828 350531
INFO@ALCHIMIABROKER.IT

Da don John a don Franco, due passi indietro per farne uno avanti nella direzione giusta

Orgoglio e pregiudizi, ragione e sentimenti ... ecco gli ingredienti di una vicenda che ha fatto scalpore e messo a dura prova una comunità che, una volta tanto, si è ritrovata unita

BARTOLO SCANDIZZO

Il miracolo d'autunno a Piaggine si materializza nella chiesa di San Nicola stracolma di gente (oltre 200 persone) accorsa per partecipare alla santa messa celebrata da Don Franco, parroco di Villa Littorio sulle spalle del quale il vescovo della diocesi di Vallo della Lucania, Ciro Miniero, ha caricato la "croce" di portare un po' di pace nel paese dell'Alta Valle del Calore.

La presenza dei fedeli alla Messa delle 11:00 non era scontata in quanto durante l'assemblea dei parrocchiani autoconvocati alla presenza dal Sindaco, Guglielmo Vairo, sabato 12 ottobre sono emerse due posizioni contrapposte: da una parte c'era chi voleva rientrare in chiesa e partecipare alle funzioni religiose e dall'altro chi proponeva di mantenere un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle decisioni del vescovo nell'illusoria speranza di poter riavere don John.

Il buon senso ha prevalso e la domenica "chiai-nara" ha ripreso il suo corso naturale con tanta gente in piazza davanti ai bar a godersi la splendida ottombrata di sole, il mercato lungo Corso Umberto abbastanza affollato e, ecco la novità, la chiesa piena di fedeli seduti ad occupare tutti i posti delle panche, cosa che non accadeva da molto tempo!

A celebrare la messa è stato incaricato Don Franco Angione, un arzillo prete ultraottantenne che cura le anime di Villa Littorio e che a Piaggine è molto apprezzato.



È stato proprio don Franco a comunicare ai fedeli che a seguito delle dimissioni di don Loreto dalla carica di Parroco, il vescovo lo ha nominato in via provvisoria a reggere le sorti della parrocchia.

La funzione è scivolata via liscia come l'olio con i fedeli compitamente attenti alla liturgia domenicale riconquistata, il coro che alzava alto i canti all'alto dei cieli, i chierichetti a servire messa, il sindaco in prima fila, la navata illuminata e molte "pecorelle" ritornate a sedersi nelle file di panche che da troppo tempo erano desolatamente vuote, anzi c'erano anche una ventina di persone in fondo alla chiesa a seguire la funzione in piedi.

Di don John non si parla più perché ci si è resi conto dell'impossibilità di riaverlo come parroco. Tutti sanno che è destinato a sostituire don Cosimo Cerullo nella parrocchia di Roccaspide perché il parroco si sottoporrà ad un intervento chirurgico.

Anche per lui è arrivato il momento di uscire da sotto i riflettori ed eser-

citare il suo ruolo in pace!

Orgoglio e pregiudizi, ragione e sentimenti ... ecco gli ingredienti di una vicenda che ha fatto scalpore e messo a dura prova una comunità che, una volta tanto, si è ritrovata unita nell'affrontare un problema che ha toccato nel profondo l'animo della gente.

Orgoglio Sono stati in tanti a fare "peccato" nella vicenda che ha visto protagonisti don John parroco supplente, il vescovo Ciro Miniero, don Loreto parroco designato, e i fedeli che frequentano la chiesa del paese.

Pregiudizio Sono stati in tanti a gettare nel braciere delle polemiche parole in libertà che hanno reso incandescenti le relazioni tra persone, istituzioni, curia e preti coinvolti. Il minimo comune denominatore è stato sempre di far valere più i demeriti degli altri che proposte tese a risolvere il problema.

Ragione Il ragionare è stato il grande assente per tro-



Don Franco Angione

vare soluzioni per assicurare la continuità dell'espletamento del ministero religioso in una comunità costituita soprattutto da persone anziane che dividono l'esistenza tra badanti, telefono per chiamare il medico o figli e nipoti che vivono lontano e l'andata a messa o il visitare il cimitero.

Sentimento Infine, c'è voluto qualche passo indietro e uno avanti per riportare il paese in una dimensione umana che ha fatto prevalere il buon senso.

Il vescovo ha accettato di buon grado le dimissioni di don Loreto che si è reso conto in poco tempo di non potere reggere uno scontro portato oltre i livelli di guardia.

L'assemblea permanente, in cui i cittadini si confrontavano per non mollarla presa e dove le parole in libertà si sono

sprecate, ha saputo cogliere l'attimo per deliberare il ritorno nella Chiesa nonostante gli irriducibili volessero stracciare la situazione puntando alla vittoria su tutti i fronti. Infine, le poche e chiare parole pronunciate con sentimento da don Franco nel corso dell'omelia hanno messo le cose a posto promettendo la celebrazione della messa la domenica mattina, garantendo l'apertura della chiesa per la recita del santo Rosario quotidiano. Infatti, ha consegnato le chiavi a chi si è assunto la responsabilità di garantire continuità nel servizio e sicurezza della chiesa. Don Franco, pur mettendo le mani avanti asserendo che il suo incarico è del tutto provvisorio, ha garantito la sua presenza a funerali, matrimoni e battesimi.



PRODOTTI PER Bar, Ristoranti, Pizzerie, Osterie, Pub, Wine Bar, Birrerie, Rummerie, Alberghi e Discoteche

INFO&CONTATTI

tel 0828 730510 / fax 0828 72805
S.S.18, Km 89, 700 Capaccio

info@planetbeverage.it

www.planetbeverage.it



0828 1776384 0828 1772040 (fax)

www.4genergia.it

Sede Legale: Via Capparonia, 5 - 84044 Albanella (SA)
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - C/O Dipogas s.r.l.



Stabilimento e Direzione:
Via Bisceglie 17 - 84044 Matinella di Albanella (SA)
Tel. 0828.984588 - Fax 0828.984759
www.dipogas.net | e-mail: dipogas@convergenze.it

L'Aperitivo Sociale riesce a radunare oltre 60 donne per un confronto sul "Cambiamento"

Il tema è il Cambiamento ... un qualcosa che ci appartiene, che fa parte del nostro modo di essere, che ci accompagna nel corso degli anni e che ci caratterizza

GINA CHIACCHIARO

“Una delle poche certezze della vita è che il cambiamento è inevitabile! - afferma Gabriella Bellissimo animatrice del gruppo - Possiamo tentare di contrastarlo oppure accettarlo come parte integrante della nostra vita e sfruttarlo come grande occasione di crescita”.

Siamo in tante all'Agripaestum giovedì 10 ottobre 2019 per prendere parte all'ennesima serata di incontro tra donne. Il tema è il Cambiamento ... un qualcosa che ci appartiene, che fa parte del nostro modo di essere, che ci accompagna nel corso degli anni e che ci caratterizza. Il Cambiamento è quel qualcosa che ci dà la spinta continuamente, per andare avanti, per migliorarci, per risolvere i problemi di vita ... il Cambiamento è fare rete: familiare, amicale, professionale ... perché è ciò che ci aiuta a portare a termine i nostri progetti.

Tra gli ospiti della serata, Alessia Astone 24 anni, ostetrica, che nel mese di marzo, ad Agropoli, ha creato un'associazione: "Nascere in Cilento" per offrire sostegno alle donne di ogni età.

“Per me - afferma Alessia - vivere in questa realtà, il Cilento, è importante perché è una terra ricca di cultura che col tempo abbiamo americanizzato. È come rinascere ed è importante riprenderci le nostre radici. Per il 2021 l'obiettivo è poter permettere di partorire a casa, per poter vivere in intimità i momenti importanti del nostro cambiamento e riappropriarci dei nostri tempi. Nella donna si verificano tre grandi cambiamenti: menarca, gravidanza, menopausa. I compagni aiutano nel momento del parto ma nella menopausa siamo da sole”.

Marina Santomauro con un'esperienza di scrittura racconta che le “piace cambiare in qualsiasi modo. Solo gli stolti non cambiano. I miei più importanti cambiamenti li ho fatti in primo liceo, all'università con il sogno della scrittura e nei tanti viaggi fatti in giro per il mondo. La scrittura è il mio primo amore poi i tre figli, un marito impegnato, la scuola che mi spinge con-

tinuamente a cambiare. Mi lascio guidare dall'intuito”. Le nostre mamme e le nostre nonne non potevano fare tutto come è possibile oggi. In passato la donna è stata molto versatile ma caparbia. “Vai a comprare 100 lire di Tozzabancone”, a Maria Teresa torna in mente questa frase che sentiva da bambina e che ha un significato importante, di attesa e vuol dire “perdete tempo o prendere tempo” e le mamme di una volta usavano con i figli quando avevano bisogno di distrarre un momento i bimbi un po' annoiati o irrequieti. Anche questo è cambiamento e il confronto con le donne del passato è importante perché insegnano che il cambiamento è sempre in agguato, ma l'immaginazione salverà chi si adatterà ai mutamenti.

Biancarosa parla di teatro, le piace e lo sperimenta con ragazzi grandi e pieni di

problemi e afferma che “il teatro è fatto di regole, il teatro è gioco condito dall'immaginare che anticipa il cambiamento”. Nel suo monologo “Nata femmina” viene fuori tutta la sua capacità comunicativa che rispecchia la realtà del momento.

Maria Carmela, sostiene che “il teatro sociale è Cambiamento” e Laura che “la perfezione non esiste e non dobbiamo essere conservative ma aperte al cambiamento”. Lorena ritiene che “il confronto per dire la nostra è importante ed è sintomo di intelligenza. Però, stiamo attenti a non perdere la saggezza dei nostri nonni”.

Io penso che la donna sia sempre stata grande anche quando lavorava nell'ombra e non appariva. Oggi, a differenza del passato, ha imparato a farsi conoscere e ad affermare di avere gli stessi diritti degli uomini.



Le “Cento Parole” di Gennaro Guida sanno stimolare la fantasia dei più piccoli

Le illustrazioni e traduzioni in inglese di Rosa Cianciulli creano il feeling, il resto lo fanno i testi brevi, composti di cento parole, che divertono senza stancare. L'ArgoLibro editore ha pensato bene di proporlo.

GINA CHIACCHIARO

“Racconti di CENTO PAROLE che invogliano il lettore a divertirsi leggendo. Se l'obiettivo è chiaro, CENTO PAROLE sono sufficienti per affrontare, nel gioco dei contenuti, temi importanti: amicizia, rispetto, amore, pace, avventura, impegno, giustizia, fantasia. Amare se stessi, gli altri, la natura: un percorso di vita. Un sogno che si può realizzare. Un libro ricco di immagini e luce con le bellissime illustrazioni “narranti” di Rosa Cianciulli, che ha curato anche le traduzioni dei racconti che rimangono di CENTO PAROLE, in un inglese semplice, fornendo un valido strumento di lavoro per avvicinare con gioia i bambini allo studio della lingua”. Così Gennaro Guida, l'autore, presenta il suo libro destinato ai bambini ma che fa bene anche a insegnanti, genitori e nonni, in quanto possono usarlo come terzo compagno nel tempo che consumano con alunni, figli e nipoti.

Ho incontrato Gennaro Guida ad una manifestazione culturale a Torchiara. Avevo appena intercettato su Facebook la presentazione di un suo libro per bambini Cento Parole, appunto, che mi aveva molto incuriosito e gli ho subito chiesto di farmelo vedere. Quando ho avuto tra le mani il libro, è subito saltata agli occhi l'immagine di copertina: un grande albero circondato da bambini festosi e impegnati a leggere e tesi a ricercare la felicità, mi ha già in parte fatto immaginare il contenuto.

È bello rivolgersi a piccoli lettori, stimolare la loro creatività proponendo qualcosa di accattivante e riceverne il consenso. Il libro di Gennaro Guida è tutto ciò e il ri-

scontro l'ho subito avuto proponendolo a mia nipote di sei anni. Appena lo ha avuto tra le mani, per prima cosa ha guardato le immagini, poi lo ha sfogliato per assorbire i colori delle altre illustrazioni e infine mi ha chiesto di leggerle i titoli delle varie storie, fatte di numeri e infine, mi indicato con il dito la prima che voleva ascoltare pregandomi di leggergliela.

Attenta alla storia che leggevo, scrupolosa nel confrontare la narrazione col disegno, compiaciuta perché riusciva ad individuare i personaggi.

Il messaggio educativo, ad ogni storia, si presenta semplice e mirato, nascosto tra le righe di quelle “cento parole”, che ogni volta compongono il racconto. Infine un plauso in più all'autore per aver tradotto i trenta racconti anche in inglese e l'aver dato ai piccoli lettori un'opportunità unica di avvicinarsi con curiosità al mondo dei libri che sanno fare compagnia come nessun altro supporto didattico, basta saperlo rendere maneggevole e accattivante come ha saputo fare Gennaro Guida con il supporto di Rosa Cianciulli.



Ex Fondovalle Calore, serve un discorso di verità

Antonio Marino: "È una "Interalburnina" e non un'autostrada ex novo. So già che ci sarà chi mi equivocherà"

SEGUE DALLA PRIMA

ORESTE MOTTOLA

“**I** sindaci con i loro uffici tecnici siano ora i responsabili dei progetti e la gestione dei cantieri diventi cosa loro. Così ne aumenta la velocità di esecuzione e diminuiscono i contenziosi. Comincio a pensare che la logica della “grande opera” unitaria, non sia una cosa buona per un’arteria stradale che ha senso se unifica e modernizza quello che già c’è. Di fatto una “Interalburnina” e non un’autostrada ex novo. So già che ci sarà chi mi equivocherà ma credo fortemente che va intrapreso un linguaggio di verità. E vado anche in direzione di una maggiore sostenibilità economica visto si lavorerà su un tracciato già esistente quindi al netto di espropri che sa-

ranno notevolmente ridotti”. Questo è il pensiero del sindaco di

Aquara, paese baricentricamente centrale rispetto al tracciato, e

già servito dalla parte di opera già realizzata.



I sindaci: “Bisogna adeguare anche la viabilità esistente”

Parente: “Ci vuole uno scatto di fantasia per accelerare i tempi”

ORESTE MOTTOLA

“**C**i vuole uno scatto di fantasia e di praticità per avere, su tempi ragionevoli, una Fondovalle praticabile”. Il sindaco di Bellosguardo, la sua idea ce l’ha. Quando – come da proposta articolata recentemente dal collega di Aquara, Marino, la strada giungerà sotto Serre, si potrà utilizzare la provinciale che oggi è di Altavilla e così portarsi all’autostrada senza costosi ponti e viadotti. La strada così avrà un senso. Parente insiste sulla sua idea anche se si rende conto che occorre far metabolizzare la pro-

posta che appare più di senso comune che tecnica. Nell’ambito dell’incontro a Napoli è stato chiesto di verificare se l’innesto sulla Statale potrebbe essere spostato sul Ponte Sette Luci. Inoltre, contestualmente all’inizio dei lavori del 2° lotto, i sindaci hanno chiesto ed ottenuto l’impegno di adeguare il tratto della viabilità esistente e ricadente nei comuni di Controne, Postiglione e Serre, onde facilitare l’immediato innesto con l’uscita autostradale di Campagna, nelle more del 3° ed ultimo intervento della

Fondovalle che bypassando il tratto delle grotte di Castelcivita coinvolge il tratto Controne – Campagna. Il dibattito sulla Fondovalle è incentrato sul senso da dare a ciò che si sta realizzando nel tratto da Castelcivita a Mainardi, frazione di Aquara. Il “territorio” vuol confluire verso l’autostrada e la Piana del Sele. Minoritari, ma presenti, sono coloro che guardano al Cilento. Più che ad una Tav, siamo di fronte a spinte e contospinte che rischiano di annullarsi e di vanificare l’opera.

Fontedil s.p.a. il più grande scovotto
manifattori in cemento e materiali edili

www.fontedil.it

tel e fax 0828 943151 / via fonterocchadaspide / info@fontedil.it

I SAPORI DEL VALLO
di Suriano F. & C. s.a.s.

FRESH PASTA

THE FRESH PASTA COMPANY

Produzione artigianale del Parco del Cilento e Vallo di Diano
Via Largo Silla - 84030 SILLA DI SASSANO (SA) - Italy

+39 0975 72 676

www.isaporidelvallo.it - isaporidelvallo@gmail.com

NUOVA ALBA
Laboratorio Clinico

settore specializzato
MICROBIOLOGIA
IMMUNOMETRIA

laboratorio accreditato SSN

www.laboratorionuovaalba.com
dr.sergiocivita@tiscali.it

MATINELLA, viale Europa 97
palazzo Cammarano
tel/fax 0828984155
cell 3294241226

ScuottoGabriele

TERMO IMPIANTI
PISCEMONTI
RISCALDAMENTI
RISCALDAMENTO A PANNELLI
CONDIZIONAMENTO

via FONTE
84050 FONTE, Roccarapina
tel. 0828 943557
fax 943486

agrosystem

SERVIZI - PRODOTTI
ZOOTECNICA - ORTOFRUTTA

Carcini, mangimi, crasconi, cereali,
farine protiche, sottoprodotti

Sede Legale Via Magna Grecia 21
84030 Postiglione (SA)
Napoli S.S. 18 km SA-NOI - Capitanate (SA)

Terre del Basso Tanagro

Shop online: www.terredelbassotanagro.it

AGADDESSO
CINQUANTISTA

Deposito Prodotti Petroli

C.da Pietragrossa

347 6712916

329 0251512

addressoantonio@live.it

Tel-fax 0975 392527

Atena Lucana, torna la 2^a Camminata Rosa per tutte quelle donne che lottano e che hanno lottato contro il tumore al seno

“Le Case di Igea hanno puntato su eventi di comunicazione ed educazione alla buona pratica degli screening”

SEGUE DALLA PRIMA

ANTONELLA CITRO

organizzata dall'associazione Le Case di Igea, donne nella prevenzione e nella lotta contro il tumore al seno. La giornata si è inserita nella iniziativa organizzata dalla Polisportiva “Acteon in corsa”. «Dopo il successo della prima edizione, la manifestazione è tornata a colorare le strade del piccolo centro del Vallo di Diano – afferma Maria Teresa Renzo, presidente dell'associazione – l'iniziativa finanziata da Sodalis CSV è stata un modo per sensibilizzare le donne sul tema della prevenzione». Tantissime donne sono scese per strada per mostrare solidarietà e vicinanza nei confronti di tutte quelle donne che si trovano a lottare per la vita. Ad ottobre, mese



rosa, in tutto il mondo si svolgono infatti iniziative legate al tema del tumore della mammella e proprio il 13 ottobre è caduta la

giornata dedicata alle donne con cancro al seno metastatico. «Ogni anno si ammalano troppe donne e sempre più giovani. Nella

gara contro le patologie oncologiche il tempo allora è un alleato fondamentale - continua Renzo – per questo, in questo primo anno di attività Le Case di Igea hanno puntato su eventi di comunicazione ed educazione alla buona pratica degli screening». «In un territorio come quello del Vallo di Dino dove finalmente qualcosa sembra muoversi - dice ancora Renzo – anche se troppo rapidamente, le Case di Igea, vo-

gliono essere un punto di riferimento, un luogo di accoglienza per le donne che purtroppo affrontano la malattia con tutto quello che comporta, ma anche un luogo di speranza e di positività». Prima e durante la manifestazione è stato possibile ritirare magliette e gadget presso il banchetto informativo. Mentre gli atleti hanno gareggiato per il podio, la camminata è stata una camminata non competitiva, di solidarietà con le donne e per le donne, adatta a tutta la famiglia. Al termine del percorso, in piazza Vittorio Emanuele, sono stati lanciati dei palloncini e anche quest'anno sono stati in materiale biodegradabile proprio per l'attenzione che l'associazione Le Case di Igea mostra verso le tematiche ambientali. La sera, invece, la torre di Atena Lucana si è colorata di rosa e si accenderà tutte le sere fino a fine mese. «Diventerà il simbolo di tutte le donne che lottano e che hanno lottato», conclude Maria Teresa Renzo.

**HARD AND
SOFTHOUSE**

HP Partner First
Silver

Prestazioni, innovazione e affidabilità
dal mobile al datacenter:
Con le workstation HP Z, il lavoro è più facile.



Workstation HP Z
30 anni di eccellenza

Progettate dalla A alla Z per rispondere ad ogni tipo di esigenza, le nuove workstation HP Z con processori Intel Xenon offrono prestazioni elevate, affidabilità e sicurezza con le più recenti innovazioni e le tecnologie leader del settore.

**HARD
AND
SOFT
HOUSE**
hshweb.it



Chiude i battenti l'Ufficio Europa di Teggiano

“Potrebbe esserci un collegamento tra la remissione delle deleghe e la chiusura dell'Ufficio Europa?”

CONO D'ELIA

Dopo 2 anni di attività chiude l'Ufficio Europa di Teggiano. La realtà, ubicata presso il locale Municipio, era stata inaugurata nel 2017 e voluta dall'amministrazione comunale con l'obiettivo, tra gli altri, di imprimere una spinta nuova ed una visione e di offrire concrete opportunità a giovani e meno giovani, in termini di confronto, progetti, imprenditorialità e reti. L'Ufficio, frutto della partnership con la società QS&Partners di Vincenzo Quagliano, aveva rappresentato uno dei primi atti del gruppo amministrativo che si era presentato alle elezioni con la lista denominata 'Teggiano Europa'.

Principale referente, nonché uno dei principali promotori dell'iniziativa è stato Cono Morello il quale, a qualche settimana di distanza dall'appuntamento elettorale del giugno 2016, era subentrato in qualità di consigliere, come primo dei non eletti, a Luigi Morello. E aveva ricevuto dal sindaco Michele Di Candia le deleghe, tra le altre, al bilancio, ai tributi ed allo sviluppo economico.

Deleghe a cui ha formalmente rinunciato, per motivi personali, nello scorso luglio. Potrebbe esserci un collegamento tra la remissione delle deleghe e la chiusura dell'Ufficio Europa? Non è detto, ma non si può neanche escludere.

Di certo Morello non l'ha presa benissimo. Tanto che qualche giorno dopo, sul proprio profilo facebook ha espresso la propria amarezza, scrivendo che “Quando si cancella un progetto pilastro del programma elettorale, di cui si ci è vantati e che tanto sta facendo per la collettività, si dimostra che la cosa pubblica è sempre in secondo piano dietro gelosie di palazzo, anche a costo di dimostrare incoerenza e pressapochismo”. Spifferi di polemica o di crisi? No, stando a quanto



sottolineato poi dal primo cittadino e dallo stesso Cono Morello.

Ma in cosa consisteva, nello specifico, l'attività dell'Ufficio Europa? Aperto il sabato mattina, offriva la possibilità di essere aggiornati e saperne di più in tema di bandi, misure ed opportunità, di confrontarsi in relazione a spunti ed idee e di

presentare la propria bozza di progetto, ottenendo la relativa assistenza.

Volendo tracciare un veloce bilancio, bisogna dire che il destino di sportelli informativi, uffici e punti d'incontro e confronto operanti nel Vallo di Diano quasi mai è stata a lieto fine.

Si trattava e si tratta di strutture che non mettono d'ac-

cordo tutti. C'è chi ne mette in discussione l'effettiva utilità, in termini di ricadute territoriali e chi, invece, ne evidenzia l'importanza anche al fine di combattere l'isolamento.

Possiamo dire che si tratta di realtà che, quando non portano alla definizione e creazione di un progetto d'impresa, possono comunque rappresentare un punto di riferimento per giovani e meno giovani, in ottica lavoro, formazione e fermento. In ottica speranza, insomma.

Esigenza, queste, che diventano forti soprattutto in realtà territoriali non troppo aperte verso l'esterno e non adeguatamente collegate al contesto sovracomunale, come quella del Vallo di Diano.

All'ospedale di Sant'Arzenio nasce un tavolo tecnico permanente di confronto tra Asl e Comune

ANTONELLA CITRO

Per l'ospedale Santissima Annunziata di Sant'Arzenio è tempo di novità importanti in arrivo. Lo annuncia il sindaco Donato Pica. «Asl di Salerno ed Ente Comune hanno costituito un tavolo tecnico permanente di confronto per monitorare i programmi di intervento presso la struttura sanitaria di Sant'Arzenio e l'evolversi di tutti i passaggi tecnico amministrativi delle attività che sono previste nel Piano Ospedaliero e sanitario regionale e nell'Atto Aziendale nell'Asl di Salerno - dice Pica - a questo tavolo partecipano la Direzione sanitaria Asl, il dipartimento Psichiatria dell'Asl, il dipartimento delle Dipendenze dell'Asl, l'Ufficio tecnico dell'Asl, il Distretto Sanitario di Sala Consilina, i Servizi Psichiatrici territoriali, il dipartimento di Prevenzione dell'Asl ed il Comune di Sant'Arzenio». Secondo le aspettative dei partner coinvolti si potrà così pervenire ad una accelerazione di tutte le procedure di intervento e rilancio avviate. «Intanto l'Asl ha destinato un'ulteriore cifra di 50mila euro per il completamento dei lavori e degli interventi necessari per la struttura destinata alla cura delle devianze gravi da Alcolismo ed Azzardo - continua il primo cittadino di Sant'Arzenio - i cui lavori sono ancora in corso». E poi afferma: «Siamo alla stretta

finale anche per l'assegnazione dell'appalto per gli interventi strutturali previsti all'ospedale Santissima Annunziata di Sant'Arzenio poiché siamo nella fase di affidamento dei lavori dell'appalto da oltre 500mila euro». Infine, nell'ultimo incontro tra Comune ed Asl, è stato fatto un ulteriore passo in avanti, perché sull'esercizio finanziario 2020 dell'Asl Salerno saranno inserite ulteriori somme (da aggiungersi a quelle già stanziata dalla Strategia Aree Interne, superiori al milione di euro) per la attivazione dell'Ospedale di Comunità ed Unità Complessa per le Cure Primarie. I tempi saranno, dunque, brevi perché il Ministro dello Sviluppo Economico ha posto come limite temporale per la spesa delle risorse del progetto Sviluppo Aree Interne la data del settembre 2020 e questo vuol dire che tutto il progetto di rilancio del plesso di Sant'Arzenio è in via di realizzazione. Si tratta così di una buona notizia che inorgoglisce il territorio del Vallo di Diano. In arrivo altri 50mila euro per l'innovativo reparto di cura delle forme gravi di Ludopatologia ed Alcolismo Svolta anche sul progetto Ospedale di Comunità previsto nella Strategia Aree Interne: il MiSE fissa per il settembre 2020 la data ultima di spesa delle risorse destinate (oltre 1mln di €).

+ IN FARMACIA

LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO



ALBERTO DI MURIA

Con il termine “pillola del giorno dopo” si intende un farmaco che viene assunto, per bocca, come metodo contraccettivo di emergenza, entro 72 o 120 ore, a seconda del farmaco, dopo un rapporto sessuale non protetto o in caso di mancato funzionamento di un sistema anticoncezionale. Attualmente in Italia sono disponibili diverse preparazioni farmaceutiche, contenenti due diversi principi attivi, che agiscono sull'equilibrio ormonale bloccando o ritardando l'ovulazione, cioè il rilascio dell'ovulo dalle ovaie. I principi attivi di riferimento sono Levonorgestrel e Ulipristal Acetato.

L'efficacia di entrambi i tipi di farmaci dipende dalla tempestività con cui vengono assunti: sarà tanto maggiore quanto prima si inizia il trattamento dopo un rapporto non protetto. Pertanto, le compresse vanno assunte nel più breve tempo possibile, preferibilmente entro 12 ore dal rapporto e non oltre le 72 ore, cioè 3 giorni, per il Levonorgestrel e 120 ore, 5 giorni, per l'Ulipristal Acetato. Va ricordato che tali farmaci intervengono nella fase pre-ovulatoria ma non sono efficaci quando l'ovulazione è già avvenuta e si è verificato l'impianto dell'ovulo fecondato, ragion per cui la loro efficacia nel prevenire una gravidanza non raggiunge il 100%.

Gli effetti collaterali associati all'assunzione di questi farmaci sono rari e, per lo più, di modesta entità. Per quello che riguarda il Levonorgestrel, il più comune effetto collaterale è la nausea che, in rari casi, può essere accompagnata da vomito. Con minore frequenza si può verificare un lieve ritardo del successivo ciclo mestruale e/o una modificazione della sua durata e quantità. Anche EllaOne risulta, generalmente, ben tollerata: la maggior parte delle donne non riscontra nessun effetto secondario. Il disturbo più comune è una lieve alterazione della regolarità mestruale.

info@farmaciadimuria.it



11

Unico

Mercoledì
16 ottobre
2019

V
A
L
L
O
D
I
D
I
A
N
O

San Raphael
Agriturismo

via Leone X, 17
Capaccio, SA
tel. 0828.730921
info@sanraphael.it

Bellizio
Mobili e falegnameria

via
PONTE
0828
943029

Roccadaspide

PRIMA QUALITÀ
PRIME QUALITÀ

www.cormidi.com

CORMIDI
Leading innovation

minitransportatori da
CANTIERE

Fontanelle Roccadaspide
Via SEUDE

Tel. 0828.943688
Cell. 349.0725873
Fax 0828.943963

www.cormidi.com

Il Buttero
ristorante

specialità alla brace

Tel. 0974.829431
Cell. 339.1316316
rist.ilbuttero@gmail.com

Via S. Pio X AGROPOLI
(tra i pressi dell'ospedale)

Sacro Monte di Novi, un anno da dimenticare

“Le migliaia di pellegrini, che ogni estate accorrono per rendere omaggio alla Madonna venerata in uno dei Santuari più alti d’Italia, si sono ridotte drasticamente a causa di problemi di sicurezza”

VERONICA GATTA

Come da tradizione, la seconda domenica di ottobre segna la “chiusura” del Santuario mariano posto sulla vetta del Monte Gelbison. Dall’ultima domenica di maggio alla seconda di ottobre migliaia di pellegrini, di anno in anno, accorrono per rendere omaggio alla Madonna venerata in uno dei Santuari più alti d’Italia (1707 metri sul livello del mare), uno dei luoghi di culto più noti di tutto il meridione ma conosciuto anche in molte parti del mondo grazie ai tanti nostri emigrati.

Eppure quest’anno qualcosa è andato “storto”.

Le “migliaia di pellegrini” a cui facevamo riferimento poc’anzi si sono ridotte drasticamente a causa di problemi “logistici” e di sicurezza.

La strada che permette di raggiungere la vetta del Santuario con macchine o autobus è stata chiusa al traffico a causa del pericolo della caduta di massi dal costone adiacente la carreggiata. I pochi pellegrini coraggiosi, attrezzati e allenati, perciò, sono stati costretti ad una faticosa camminata lungo la vecchia via mulattiera (percorribile solo a piedi o con automobili adatte).

Dalla chiusura della strada è scaturita una lunga polemica tra amministrazione comunale, chiesa e fedeli, una drastica diminuzione del numero di pellegrini e la conseguente perdita economica degli esercizi commerciali ubicati sul Monte Gelbison.

Resta, ora, la speranza che per il prossimo anno il pro-



blema verrà risolto e la strada sarà riaperta.

UN PO' DI STORIA

Il nome è legato alla montagna su cui sorge: il Monte Gelbison, più noto come Santuario della Madonna del Sacro Monte di Novi Velia, perché frazione di questo Comune.

L’apertura avviene in modo suggestivo e solenne, alla presenza del Vescovo di Vallo della Lucania, del rettore del Santuario, parroco e del Sindaco di Novi, di tutti i novesi e di altre autorità civili e militari. All’inizio della Celebrazione Eucaristica l’effigie mariana viene svelata ai tanti pellegrini che, sin dalle prime ore del giorno, affollano la chiesa.

I pellegrini, fin dai primi anni del Mille, partivano a piedi da tutto il Cilento, dal Vallo di Diano, dalla Basilicata e persino dalla Calabria, dormendo all’aperto o in ripari naturali, sfidando gli acquazzoni estivi o il sole cocente di agosto. In occasione del pellegrinaggio, i loro paesi si spopolavano. Chi veniva da più

lontano impiegava intere giornate di cammino e portava con sé tutto, persino l’acqua in pesanti recipienti di terracotta (quelle che nel dialetto cilentano sono conosciute come “mom-mole”). Chi li possedeva, portava asini o muli che alleviavano la fatica del viaggio. Si camminava dal mattino presto fino a sera e ci si fermava poi a dormire nella chiesa dell’ultimo paese raggiunto o nei boschi.

L’accesso al Santuario avveniva attraverso due vie mulattiere: una da Rofrano, usata dai pellegrini provenienti dal Vallo di Diano, dalla Basilicata e dalla Calabria, e una da Novi Velia, attraverso la valle del torrente Torna: percorrendo boschi di castagni ed ontani, si arrivava alla fontana di “Fiumefreddo”, tappa obbligata per rifocillarsi per poi riprendere il cammino per la mulattiera (a parte lastricata) sotto faggi altissimi, fino ad arrivare al “Manto” (o Vestito) della Madonna - il punto che segnava (e segna ancora oggi) che la meta era ormai vicinissima. Qui i più giovani aspettavano gli anziani che, a causa dei loro acciacchi, si erano attardati. A quest’altezza era ed è possibile ammirare un panorama stupendo. Si approfittava della vista per prendere fiato prima di ricominciare la scalata. Ma non senza compiere prima un importante rituale: i pellegrini, dopo una preghiera ed un canto alla Madonna, uno dopo l’altro, passavano in un anfratto molto stretto. Secondo la credenza popolare, chi non era in grazia di Dio non riusciva a passare. Una vera tragedia per i più corpolenti che, mai come in questa occasione, desidera-

vano non avere quei chili di troppo! Le giovani spose, in particolare, compivano questo rituale nella speranza di diventare subito madri. Al termine di questo rito baciavano una grossa pietra dove, secondo la leggenda, si sedette la Madonna per cucire il suo “vestito”. A questo punto era possibile rimettersi in cammino.

Lungo l’ultimo tratto, i pellegrini che salivano al Santuario per la prima volta, si caricavano di una pietra in segno di penitenza e la deponevano presso quella che è conosciuta come “Croce di Rofrano” - così chiamata perché era il punto in cui confluivano le due vie mulattiere. I pellegrini, allora, giravano per tre volte intorno al cumulo di pietre sormontato da una Croce deponendovi la loro pietra e poi continuavano il cammino pregando, cantando e meditando le 14 stazioni della Via Crucis. Ancora oggi qualche “compagnia”, così come nel passato, compie il gesto della pace dandosi una stretta di mano: non sia mai che qualcuno arrivi dalla Madonna nutrendo nel proprio cuore odio o rancore per l’altro!

Al termine di quest’ultimo e faticoso tratto, ci si trovava in un piazzale dove si erge ancora oggi una colonna sormontata da una croce, intorno alla quale le “compagnie” dei pellegrini giravano per tre volte. Questi giri ebbero origine probabilmente dal bisogno di dar tempo ai ritardatari, per la stanchezza o per l’età, di riunirsi agli altri, e così entrare tutti in riga nel Santuario. Con il tempo questa pratica è diventata un vero e proprio rito da osservare scrupolosamente. Dal “piazzale della Croce”, poi,

si raggiungeva la chiesa, ma prima di entrarvi avveniva un’altra cerimonia: la benedizione delle “cento”, delle vere e proprie sculture formate da candele che manifestavano la devozione dei pellegrini alla Madonna.

A questo punto i pellegrini compivano un ultimo giro, questa volta intorno alla chiesa, con le mani appoggiate alle pietre di cui è composta, recitando per ogni pietra l’Ave Maria.

Al termine del giro, salivano in ginocchio gli scalini del sagrato. Finalmente potevano entrare in chiesa, “salutare” la Madonna e partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Dopo essersi riposati e rimessi in forze, potevano cominciare la discesa dal Santuario intonando con zampogne, ciaramelle e organetti il celebre canto: «Noi ce ne andiamo alle nostre case/chi ci vo’ trase senza di te./Maria risponde io t’accompagno/sotto il mio manto ti porterò./Io mo parto e parto sicuro/’mpietto la porto la tua figura./E sempre ’mpietto la voglio porta’/sempre a Maria io voglio chiama’».

Ancora oggi i pellegrini sono quasi sempre gli stessi così come sono sempre le stesse le persone pronte ad accoglierli all’arrivo: famiglie che tramandano di generazione in generazione il commercio di articoli sacri o la ristorazione.

I pellegrini si sentono “a casa”; ci si rende conto di essere tutti fratelli, appartenenti ad un’unica grande famiglia: la Chiesa.

Alcuni salgono al Santuario da oltre sessant’anni; qualcuno, come me, ha avuto la fortuna di esserci salito ancora in grembo alla madre; una sola, invece, ha avuto la sorte di nascere in una casa posta proprio sul Monte Gelbison e può vantare la cittadinanza: Maria Luisa Gatta.

Nel corso dei decenni e dei secoli tante cose sono cambiate, c’è una grande differenza tra i pellegrinaggi di una volta e quelli di oggi e, purtroppo, le “compagnie” sono sempre più esigue, forse perché al giorno d’oggi si è sempre di corsa, presi da tanti impegni. Bisognerebbe, però, fermarsi, prendersi una pausa di riflessione, dedicare un po’ di tempo a se stessi.



Le geopolitica di Francesco (1)

“Proni allo strapotere della finanza, si scommette su quanto si potrà guadagnare in borsa nel giro di pochi minuti, insensibili alle esigenze di tanti”

SEGUE DALLA PRIMA

L. R.

e occidentale non trovano in Francesco un sostanziale riscontro.

Già la scarsa pubblicità e il limitato coinvolgimento nel celebrare l'anniversario costantiniano nel fatidico 2013 hanno scandito la definitiva presa di distanza da tutto ciò che evoca una chiesa segnata da un connubio, a volte forzato e a volte strumentale, col potere. Francesco non fa mistero del suo profondo attaccamento alla cultura sudamericana, aperta a esperienze nuove e più confacenti ai bisogni, alle aspettative, ai sogni e alle speranze di chi, nonostante la retorica dell'uguaglianza, è ancora considerato dai poteri forti uno scarto condannato ad una subalterna vita di stenti. La Chiesa occidentale, soprattutto quella europea, nonostante le grandi speranze legate alla primavera conciliare di cinquant'anni fa, non riesce a spogliarsi dei condizionamenti culturali causa di laceranti divisioni, di acute sofferenze e paventata subalternità verso chi tesse i fili della finanza e controlla le ricchezze mondiali, forze sempre pronte a strumentalizzare. L'incapacità dei paesi europei di affrontare con coerenza e decisione problemi come quelli legati alle grandi migrazioni, a un'incipiente pratica di giustizia distributiva, a scelte responsabili di sussidiarietà induce ad operare un decentramento rispetto agli attuali equilibri. Del resto, già la distribuzione demografica nello scacchiere globale fa intravedere un'inversione a favore di un orientamento Nord-Sud e Ovest-Est per incontrarsi con le situazioni più dinamiche che sta vivendo la famiglia umana. L'approdo è l'immensa, misteriosa, complessa e coinvolgente Asia. Di ciò è consapevole la Segreteria di Stato che, nel modo felpato che le è consueto, sta collaborando per porre le premesse operative del nuovo indirizzo geopolitico che Francesco intende dare alla Chiesa. Egli viene dalla "fine del mondo", scelto durante un conclave che per brevità ha sorpreso tutti, in particolare chi, avendo perso il contatto con la realtà e anche il fulgore aureo del potere, andava paventando sciagure per le imprudenti dimissioni di Benedetto XVI. Invece, il benemerito gesto di questo papa teologo si è rivelato una scelta

provvidenziale e altamente simbolica. Novello Sansone, con un atto di grande umiltà che eleva la statura di Ratzinger a livello dei grandi della storia, non solo con le sue dimissioni ha azzerato il potere e i privilegi di chi operava nella curia, ma ha indicato a tutti quale fosse il bubbone da incidere, mentre di fatto asseriva che categorie, strumenti culturali, stili di governo avevano reso talmente obsoleta la pratica curiale da non riuscire a gestire la cattolicità dal suo centro.

Papa Francesco è consapevole delle difficoltà che accompagnano la sua azione anche per la scarsa compattezza dell'apparato curiale che dovrebbe aiutarlo. Ma con determinazione continua il suo impegno anche nell'azione diplomatica della Santa Sede per favorire una vera pacificazione sostenendo il primato della ragione su ogni desiderio di vendetta e radicare lo sforzo per un'armonica relazione tra azione politica e rispetto del diritto delle genti. Francesco dedica sforzi continui alla costruzione della casa comune dell'umanità. Egli è impegnato a radicare il convincimento della sacralità della natura e, quindi, porre fine al devastante sperpero delle risorse naturali e all'inquinamento in atto, mentre continua la tragedia dello sfruttamento del lavoro per gli illeciti traffici di denaro da attribuire ad una speculazione finanziaria così spesso predatoria e nociva per il sistema economico ed intere società. Francesco sollecita agli ecclesiastici un'autentica conversione nel modo di porsi nei riguardi dell'umanità denunciando i limiti di una persistente "clericalizzazione, perché sovente i preti clericalizzano i laici e i laici chiedono di essere clericalizzati", rischio che determina limiti anche nei fedeli le cui potenzialità non vengono adeguatamente sfruttate anche perché non si riesce a "superare la mentalità maschilista che ignora la novità del cristianesimo".

Critiche interessate hanno affermato che, con le sue esternazioni, nei fatti il papa demonizza il capitalismo. In realtà egli ha sostenuto soltanto che questo sistema economico uccide, affermazione che ha scatenato la critica al papa marxista anche di alcuni settori del mondo cattolico,

dimentico che la radicalità della posizione, di origine evangelica, si riscontra già nei Padri della Chiesa. La dottrina sociale va valorizzata nella sua completezza. Ad esempio, già nell'enciclica Quadragesimo Anno, scritta nel 1931 poco dopo il crollo di Wall Street, si sollecitava un programma sociale e politico di estrema attualità nel denunciare lo strapotere dei mercati. Con i suoi interventi Francesco precisa che il messaggio di Gesù non è contro i ricchi, ma contro chi idolatra il denaro; perciò critica un certo tipo di capitalismo che ha prodotto il sistema economico in cui viviamo. Strumenti di per sé neutri non sono tali se si tiene conto delle strutture portanti del sistema, ingiuste e insopportabili. E' il caso dell'indice di benessere misurato dallo spread e non dalla reale condizione della gente, elemento che consente di affermare che esso non ha più nulla a che fare persino col capitalismo, legato all'economia reale. Proni allo strapotere della finanza, si scommette su quanto si potrà guadagnare in borsa nel giro di pochi minuti. Insensibili alle esigenze di tanti, si fanno lievitare i prezzi dei beni di prima necessità, così fasce intere di popolazione sprofondano nella povertà. Mettere in discussione il sistema, porsi domande, sollecitare programmi sensibili alla giustizia distributiva diventa un imperativo per chi ha a cuore il bene comune. Infatti, l'imposizione di modelli che feriscono l'identità locale si trasformano in vera colonizzazione ideologica. Col global capitalism il mercato condiziona pesantemente l'agenda politica presentandosi quasi come una religione immanentista che annulla l'uomo. Il papa denuncia questa pericolosa situazione, alla quale si può porre riparo se ai nostri giovani s'insegna a pensare criticamente, superando i localismi e affrontando i problemi mondiali consapevoli di essere cittadini del mondo, in grado quindi di specchiarsi negli altri con simpatetica predisposizione. Le riviste specializzate descrivono le fortune dei super ricchi, l'intransigenza dei custodi del rigore monetario capace di mettere in ginocchio interi paesi perché rispettano parametri econometrici tesi a stimolare soltanto la cre-

scita quantitativa dell'attività industriale e attenti alla dimensione della produzione lorda. In effetti, non consentono di conoscere il vero benessere di un paese o le condizioni di salute di un'economia. Il Pil non fotografa la vita reale di un cittadino perché non coglie la gravità delle disuguaglianze. Oggi in Occidente molti stanno peggio, mentre i criteri di valutazione non considerano degrado ambientale e livello di sostenibilità della crescita. Da queste considerazioni prende spunto anche il dibattito sulla tassazione per evitare l'assurdo di un'aliquota fiscale più bassa per gli speculatori in borsa rispetto a chi lavora tutto il giorno. Si può pervenire a questa radicale evoluzione della mentalità se non si considera l'economia una scienza distante e immutabile, ma radicata nella cultura e nella civiltà del popolo di cui è espressione. Se si vuole evitare di asfaltare specificità, ricchezza culturale, tradizioni attraverso un processo di dolorosa omologazione occorre prendere posizione e con coerenza denunciare il perbenismo di chi sopporta che si parli di disuguaglianze sociali e dei poveri a patto lo si faccia di rado. Costoro sollecitano solo un po' di carità e un pizzico di filantropia ritenendo questi buoni sentimenti sufficienti per tacitare la coscienza. Sostenere, come fanno molti ambienti cattolici, che più i ricchi si arricchiscono più la vita dei poveri migliora è un'affermazione molto discutibile. L'assunto non funziona perché la forbice tra capitalismo e giustizia sociale tende ad allargarsi in modo ormai insostenibile. Un'autentica giustizia distributiva obbliga a considerare la qualità della produzione integrata col reddito mediano disponibile dopo aver sottratto tasse, spese per la casa, bollette di vario genere e il costo del cibo. A determinare un futuro di giustizia è l'uguaglianza delle opportunità. Il vero benessere si misura tenendo conto delle condizioni di salute, della casa decente, di appaganti relazioni familiari, di quartieri puliti e sicuri dove vivere, di un lavoro che soddisfa stimolando la propria personalità. Focalizzare l'attenzione solo sulle competenze che producono profitti può determinare vantaggi di breve durata; ma una sana



cultura economica ha bisogno di creatività, capacità di pensare in modo fantasioso ed elaborare soluzioni creative per problemi complessi adattandosi a circostanze mutevoli e vincoli nuovi.

Fin dal primo momento del suo pontificato Francesco ha invitato a condividere la rivoluzione della tenerezza considerando il contesto esistenziale dell'uomo vulnerabile e ferito. Su questa premessa egli fonda il continuo appello alla tutela della famiglia, anche quando è imperfetta e in crisi, a una nuova regia economica per porre riparo alle disillusioni di una narrazione che esalta il mercato globale perché incrementerebbe democrazia e benessere, invece scava un solco sempre più profondo tra i popoli. Si diffonde e si consolida la sfiducia che mina la sensibilità etica, situazione che coinvolge i laici cattolici ai quali è demandata l'opportunità di una radicale riflessione per assumere nuovi impegni nel contesto globale, coscienti che, perché battezzati, hanno un legame sacramentale

e sociologico-culturale con la Chiesa, quindi impegnati svolgere il proprio ruolo missionario e ministeriale in un mondo che sollecita un nuovo rapporto col secolare e col temporale. La formazione del cristiano risulta più complessa perché non passa più per la famiglia in un contesto rimodellato dall'individualizzazione degli stili di vita. E' necessaria una presa di coscienza per sollecitare il laicato a mediare e ridimensionare l'egemonia clericale nell'approfondire alcuni temi. Lo dimostra il dibattito sulla Amoris laetitia che ha evidenziato il contraddittorio divario tra magistero di Francesco per i laici e sostanziale remissività dei gruppi organizzati di fedeli, ancora poco inclini nell'appropriarsi delle prerogative del cattolicesimo post-conciliare che ha disegnato una nuova ecclesiologia del laicato. Alcuni sono abbarbicati alla prassi di consolidate élite clericali impegnate a ridimensionare le aperture di Francesco con subdole pressioni, per la loro trasversalità più dannose di quelle operate con Humanae vitae e che hanno drammaticamente segnato la seconda fase del pontificato di Paolo VI.

(cont)

Non esistono solo gli incivili, siamo tutti responsabili

Dobbiamo impegnarci per la salvaguardia dell'ambiente, perché su questa Terra noi siamo solo di passaggio e questo non lo dobbiamo mai dimenticare!

MASSIMILIANO DE PAOLA

Cari lettori di Unico il settimanale del Cilento, del Vallo di Diano, degli Alburni e del Golfo di Policastro, chissà quante volte sarà capitato anche a voi di inoltrarvi nella natura abbagliati dalla sua bellezza per poi accorgervi e scoprire che purtroppo non è davvero incontaminata come spesso diciamo. La natura non è più incontaminata per colpa nostra, per colpa di tutti noi. Non stiamo facendo abbastanza per tutelarla. Stiamo rovinando il nostro presente ed ancor più il nostro futuro e

quello delle nuove generazioni. Ci facciamo prendere dalla suggestione Greta ma poi non ci accorgiamo di ciò che sta succedendo a pochi passi da noi. Vi è mai capitato di fare una passeggiata lungo le nostre campagne o sulle nostre montagne? Sono sicuro di sì! Il nostro territorio è talmente bello e ricco di biodiversità che non si può fare a meno di attraversarlo. Una goduria per gli occhi. Ma ci sono tante cose brutte che non vogliamo vedere e di cui non ci sentiamo minimamente responsabili.

Io sono di Auletta, un Paese che ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Mi trovo nel territorio della Dieta Mediterranea ed ho deciso fin da adolescente di abbracciare lo stile di vita che propone la Dieta Mediterranea che vuol dire mangiare cibi salutari e di qualità unendo a ciò una buona dose di attività fisica. Chi mi conosce bene sa che gran parte del mio lavoro è legato all'uso del pc, di internet, delle nuove tecnologie. In sostanza, o sono seduto al pc, oppure sono seduto in auto per dirigermi verso i miei clienti. Come si può facilmente immaginare, il mio lavoro è prettamente sedentario. Proprio per questo, per seguire fino in fondo lo stile di vita proposto dalla Dieta Mediterranea, ho deciso di dedicare almeno il sabato e la domenica mattina a lunghe passeggiate in campagna o in montagna, camminando a passo spedito.

Domenica scorsa ho fatto una passeggiata un po' più lunga del solito, approfittando dell'occasione per andare a perlustrare due campi di ulivi distanti due o tre chilometri l'uno dall'altro per capire che differenza di maturazione hanno le olive. È stato tutto molto bello finché non sono stato attirato da mucchi di immondizia nei pressi di un ponticello. Sotto, di acqua attualmente per fortuna non ne passa, ma quando passerà porterà tutto con sé fino al fiume, e poi dal fiume arriverà fino al mare, e al mare ci sono i pesci che noi mangiamo, quegli stessi pesci che pure fanno parte della Dieta Mediterranea. Dopo aver interrotto la mia passeggiata per fare alcune foto, superato lo sdegno ed



un minimo di shock, ho ripreso il mio cammino che si è di nuovo interrotto nei pressi del successivo ponticello alla vista di una scena simile a quella precedente. Allo sdegno e allo shock si è sostituita l'impotenza momentanea unita alla consapevolezza di non fare abbastanza. In passato, insieme all'Associazione Lo Stare Insieme, ho provato a fare la mia parte per ripulire Auletta in alcune zone un po' trascurate. Evidentemente non è stato sufficiente.

Queste immagini raccapriccianti, per la verità, le ho viste ad Auletta ma anche altrove, purtroppo, in varie zone del nostro Parco Nazionale. Le ho viste tra le campagne dei nostri piccoli paesi, le ho viste sulle montagne, le ho viste persino all'interno delle pinete vicine alle spiagge. Chi va per funghi o per asparagi oppure per origano, ne è testimone. Ne è testimone pure chi va per tartufo. Ciò significa che siamo tutti responsabili in egual misura. Non possiamo certo trincerarci dietro al fatto che non siamo stati noi a buttare ovunque quella roba. L'inquinamento lo subiamo tutti. Troppe volte sento dire "Non possiamo essere certo noi a salvare il mondo"! Se continuiamo di questo passo il mondo di certo non si salverà. C'è bisogno del contributo di tutti per scovare gli incivili. Ognuno di noi dovrebbe sentirsi

responsabile. Bisogna segnalare, suggerire dei deterrenti, farsi aiutare dalle nuove tecnologie. In passato in campagna e in montagna c'era vita pulsanata, non c'erano i mezzi che ci sono oggi né gli imballaggi che ci sono oggi. Sono cambiate tante cose e soprattutto siamo cambiati noi diventando sempre più incivili e menefreghisti, ma tutto ciò potrebbe tornarci addosso come un boomerang.

È importante che in ogni Comune ci sia almeno un'Associazione in grado di sensibilizzare le persone su questo tema. I Comuni, le Regioni e soprattutto lo Stato dovrebbero investire di più in questo senso. Per la verità sembra che lo Stato se ne stia prendendo carico. Anche in Italia si sta prendendo atto che stiamo arrivando ad un punto di non ritorno. I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. È del tutto anomalo il caldo di questi giorni nelle ore di punta, siamo a metà ottobre. Alluvioni, trombe d'aria ed altri eventi atmosferici estremi stanno diventando la normalità, ma tutto questo non è affatto normale!

Occorre l'impegno di tutti per salvaguardare il mondo che abbiamo ricevuto in eredità quando siamo nati e per lasciarlo integro a chi verrà dopo di noi, perché su questa Terra noi siamo solo di passaggio e questo non lo dobbiamo mai dimenticare!

S
O
C
I
E
T
À

**DES
LINE**
print

Copie
Stampa
Grafica

Corso Italia, 39
Capaccio Paestum (Sa)
Tel./Fax.: 0828.723253
email: desline@libero.it

**AGENZIA
DI ROCCADASPIDE**
DI GIUSEPPINA E GIUSEPPE LASCALEIA
TEL. 0828 941829 [f @allianziascaleia](https://www.facebook.com/allianziascaleia)
E-MAIL: roccadaspide1@ageallianz.it

adra
Un mondo di surgelati
buoni da rabbrivire!!!
Via Fuorchi
Atena Lucana
Tel. 0975 71315 - www.adrasrl.it

Boom di impieghi e crescita utilizzo anticipo fatture

“A confermarlo i dati del 30 settembre scorso che, confrontati con quelli della fine del 2018, evidenziano una sostanziale variazione percentuale”

15

Unico

Mercoledì
16 ottobre
2019

Aquara

BCC
CREDITO COOPERATIVO

IMPIEGHI	VARIAZIONE % 31.12.18 - 30.09.19
Conti Correnti	+ 2,86%
Mutui	+12,56%
Portafoglio SBF	+22,17%

Aumento degli impieghi per la Bcc di Aquara: a confermarlo i dati del 30 settembre scorso che, confrontati con quelli della fine del 2018, evidenziano una sostanziale variazione percentuale.

Per quanto riguarda l'apertura di credito in conto corrente si è registrato un aumento del 2,86%, a conferma della fiducia della clientela nei confronti del nostro istituto di credito.

Incremento del 12,56% anche per mutui chirografari ed ipotecari: ciò testimonia la capacità attrattiva della Banca verso la clientela ed anche la notevole capacità di offerta verso il pub-

blico.

Bisogna sottolineare, inoltre, che la Banca riesce a frazionare sempre più il suo credito a testimonianza di una gestione sana e prudente.

Il sostanziale incremento però riguarda l'anticipo su fatture: in soli 9 mesi si è registrato una crescita del 22,17%.

Grazie a questa procedura di finanziamento, le fatture emesse dalle imprese diventano immediatamente denaro disponibile e, per tal motivo, il servizio è apprezzato ed utilizzato dalle aziende clienti della nostra Banca.

Abbiamo chiesto ad alcune nostre clienti un parere sull'Anticipo Fatture.

“Riconosco che la vostra banca è estremamente dinamica e al passo coi tempi in quanto permette la gestione del servizio Anticipo Fatture on line. Da questa semplice circostanza evinco che la vostra banca è attenta alle esigenze specifiche ed alla convenienza per la clientela” fa sapere Elisabetta Palladino dell'azienda Filoverde di Eboli.

“Sono molto contento del servizio Anticipo Fatture offerto dalla Bcc di Aquara in quanto molto conveniente per tasso e condizioni senz'altro concorrenziali e positive per i clienti” dichiara Stefano Iasparro dell'azienda Caffettissimo srls con sede ad Oliveto e a Salerno.



Stilla Dalla tua terra alla tua tavola, olio Stilla valore fondamentale della dieta mediterranea. Stilla, profumi e sapori della tua terra.

Olio Stilla, tutto in una goccia.

Stilla

AGRIOLI



Vicina Affidabile Conveniente Cooperativa

IN COLLABORAZIONE CON ...

I famosi fuochi d'autunno

“Certamente quel ‘profumo’ di legna arsa che si spande su per i pianori e le stradine dei borghi una volta era piacevole”

VITO PINTO

Con l'arrivo dell'autunno, la parte alta, quella montuosa, della Costiera Amalfitana diventa un brulicare di fumosissimi fuochi controllati, dove si bruciano i residui di patate, gli sterpi, il fogliame rinsecchito, l'erba di risulta dalle pulizie di quei terrazzamenti aerei che, con i loro balzi a ripieno di muri macerini, contrassegnano la Diva Costa.

Il Comune di Tramonti, il montano della marina Costiera, emana ogni anno un divieto, ma l'antica abitudine resta. Certamente quel “profumo” di legna arsa che si spande su per i pianori e le stradine dei borghi, una volta era piacevole. Ma una volta non vi era l'allarme clima, che in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi ha posto seri moniti di sopravvivenza all'umanità. Si dirà che bisogna pur smaltire quel materiale organico, che non può essere lasciato a macerare. Obiezione giusta, ma la soluzione la fornisce Antonio De Marco, “inventore” con la moglie Enza, del “Giardino segreto dell'anima” un eden di fiori, piante, erbe aromatiche costruito e curato per anni su quelle balze montane di Campinòla, poche case della sparsa Tramonti da poter chiamare soltanto vicinato.



Antonio De Marco e la moglie Enza Telese anni fa “raccolsero” e salvarono dall'abbandono più totale una serie di piazzole trasformandole, negli anni, in un “Giardino” dove 300 varietà di rose convivono con iris, dalie, alberi da frutto, una molteplice varietà di menta, erbe da cucina, pergolati di glicini e, ovviamente, alcuni limoni ed aranci che, in fioritura, spandono l'intenso profumo delle zagare. Percorrendo i suoi viali si rintraccia nella mente quanto scrisse Quasimodo nel suo “Elogio” di Amalfi: «Qui è il giardino che cerchiamo sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia. Una memoria che avviene tangibile sopra gli abissi del mare, sospesa sulle foglie degli aranci e dei cedri sontuosi negli orti pensili dei conventi».

Ricorda Antonio De



Marco: «Qualche anno fa il Giardino Segreto dell'Anima di Campinòla, che si distingue per il carattere e lo spirito che lo animano, in occasione degli incendi che imperversavano in tutta la Valle decise di “chiudere per lutto” e poi propose (inutilmente) di fare altrettanto per la Costa d'Amalfi deturpata da insensate distruzioni e molti incendi (ripetuti

annualmente e ormai chiaramente dolosi)». Fu preso per folle e forse lo era, ma spesso, alla fine, i folli hanno ragione. Oggi l'allarme per il clima è diventato di dominio mondiale ed ha svegliato (almeno si spera) la coscienza di molti governanti.

Così, come puntualmente ritorna l'autunno (anche se con variazioni sul tema), ricompaiono le lunghe colonne di fumo su per i Monti Lattari a segnalazione di sparsi incendi controllati di sterpaglie ed altro materiale vegetale di risulta. E ritorna Antonio De Marco con i suoi moniti, richiamando l'attenzione su questi fenomeni, forse piccoli, ma che comunque incidono sull'ambiente, proponendo, lui che di risulta vegetale ne ha tanta, vie diverse e più consona al rispetto dell'ecosistema e del paesaggio. In che

modo? Semplicemente trasformando, e non bruciando, tutto il materiale vegetale di risulta in pacciamante biologico con l'utilizzo del biotrituratore - cippatore acquistato, molto opportunamente, dal Comune di Tramonti. Senza contare che molto materiale può anche essere riutilizzato in compostaggio e per la realizzazione di pareti verticali. Certamente dal nostro vissuto scompariranno le atmosfere carducciane e le poetiche visioni leopardiane, ma su tutto abbiamo il dovere di consegnare ai nostri nipoti, per i figli è già tardi, un mondo che sia ancora possibile abitare con dignità. “Laudato si” era la preghiera-poesia di Francesco d'Assisi, “Laudato si” è oggi il forte richiamo di Francesco Papa all'uomo del terzo millennio per la conservazione del creato.



Scintille, 185 sonetti del dr. Caivano, 12 dei quali illustrati e musicati da Giuffrida Farina. Saggio critico di Giovanna Scarsi.

Arturo Amendolara, Silvio Coccaro e Aniello De Vita hanno dato lustro al Cilento

GIUFFRIDA FARINA

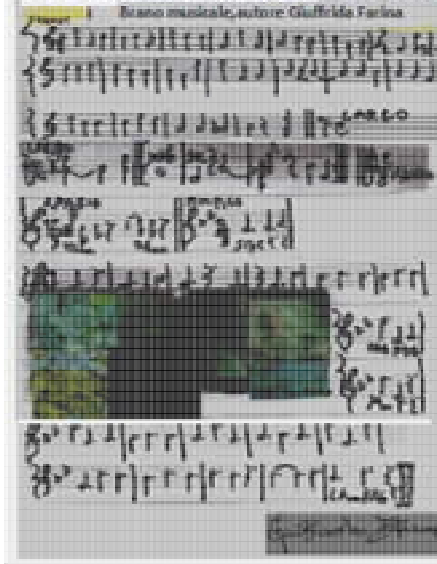
Il dottor Saverio Caivano (classe 1945) è stato Cardiologo e Pneumologo ospedaliero al "da Procida" di Salerno; in campo artistico, è poeta romanziere ed è socio A.M.Ar.S. Associazione della quale presidente è il dottor Iagulli, alla quale aderiscono Medici Artisti di Salerno e Provincia. Appassionato di Storia del Medio Evo, Caivano ha scritto diversi saggi intorno a tale periodo, ed è autore di alcuni romanzi storici: una narrazione concerne una storia d'Amore e di Medicina nella Salerno del XIII secolo, periodo in cui molti manoscritti della Scuola Medica Salernitana vennero trasferiti in nord Europa (dove attualmente sono conservati) in seguito al saccheggio e distruzione della città provocati dalla discesa in Italia di Enrico VI.

Il Nostro è Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; a tal proposito, un suo racconto è imperniato sull'oggetto più noto e amato in tutti i cicli delle leggende medievali dell'Europa occidentale, il Santo Graal, famoso calice da cui bevve il Redentore la sera dell'Ultima Cena; il cui simbolismo e l'importanza sono talmente elevati che il cammino conducente al suo ritrovamento viene raccontato in molte lingue e culture europee; la ricerca del sacro oggetto sembra essere una universalmente innata tendenza dell'essere umano, cui forte 'attrazione magnetica' è sicuramente la riunificazione con la divinità.

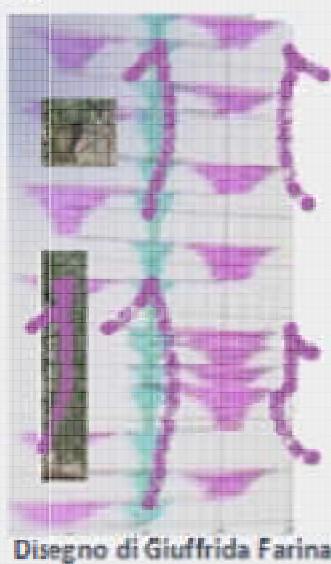
Intorno al calice del Graal sono stati condotti numerosi studi e ricerche, la coppa è inoltre onnipresente nella letteratura e nel



Il dr. Caivano ed una illustrazione di Farina



PREGHIERA
O Dio, che padrone dell'Universo sei, Tu, che dire onnipotente è poco, Tu, che l'Essere sei, benigno verso me guarda, anche se son niente o poco. Signore, Tu che in alito di vento parli, il mio sussurro lieve ascolta. Fa', Signore, che abbia accoglimento la supplica mia che a Te è rivolta. Per parlar con Te, forse, le parole giuste non so trovare, ma so che a me le cose utili darai e quelle sole. Fa', o Signore, che intorno a me sia la presenza tua e che io l'avverta, che di lodarti ansia abbia e così sia.



Disegno di Giuffrida Farina

cinema anche di genere fantastico. Alcune liriche del l'amico Saverio, appartenenti alla raccolta Pensieri ed Emozioni, furono pubblicate nel volume Medici Artisti a Salerno, che venne dato alle stampe nel 2009 dall'Ordine dei Medici di Salerno e nel quale figurarono tre medici artisti cilentani: Arturo Amendolara (nel campo della pittura e della ceramica), l'eccellente inventore scrittore e crittografo di levatura internazionale Silvio Coccaro, e il meraviglioso Talento musicale Aniello De Vita: "E vince di mille secoli il silenzio", la nobile funzione svolta dall'Arte che dona immortalità alla persona, diffondendone nel tempo le opere ed il ricordo.

Relativamente alle elaborazioni di carattere lirico del dottor Caivano, sono associate ad un incredibile ordine di grandezza numerico: ha scritto 185 sonetti, raccolti nel volume SCINTILLE (pagine 208, Martedì Letterari Editrice), con saggio critico della professoressa Scarsi.

Giovanna Scarsi, critico letterario e saggista, scrittrice e poetessa, organizzatrice e promotrice culturale, consulente editoriale e direttrice di collane; fondatrice e presidente de "I Martedì letterari" di Salerno, al trentottenne (dal 1981 ad oggi), già preside ordinario di liceo (Liceo classico T. Tasso Salerno) e docente a contratto di letteratura artistica in varie università italiane e

straniere, collaboratrice della Radio vaticana, è specializzata sulla letteratura dell'otto/novecento, in particolare sul rapporto fra le arti sorelle; autrice di 22 volumi e un centinaio di saggi per editrici e riviste di prestigio scientifico, è costantemente presente nel dibattito letterario contemporaneo come autrice, relatrice e promotrice di cultura, in Italia ed all'estero. Il testo del dr. Caivano comprende 185 composizioni liriche con rime strutturate secondo lo schema classico del sonetto (2 quartine e 2 terzine), 12 dei quali sono stati musicati (tempi oscillanti tra il 3/4 ed il 12/8, andamento variabile dall'adagio al vivace) ed illustrati attraverso disegni e acquerelli, dall'autore dell'odierno articolo.

I temi intorno ai quali si esercita la fantasia poetica del dottor Caivano: "Non esito a definire questa silloge un autentico modello di poesia intimistica, schegge di sentimenti e di fantasia nate da ispirazione e vocazione autentica, sempre sorrette da sorvegliato rigore nella comunicazione e dal rispetto sacro alla forma, prodotto di "doctrina et labor limae", nonché della parola quale "verbum esprimente la res", anche nella ricreazione lirico musicale di atmosfere che risultano particolarmente affabulanti ...

A conclusione accompagnerei questo libro, come già avvenuto per qualche poesia musicata di Caivano nell'altra raccolta, con una serenata: Serenade d'autrefois o anche L'infinito di Roberto Vecchioni, pur sempre ispirato a Leopardi" ... (brano estratto dal saggio critico di Giovanna Scarsi).

L'immagine allegata integratrice include una foto ed un sonetto del medico poeta, in aggiunta vi è l'illustrazione grafica/musicale. Relativamente al legame, all'eterno coniugio tra poesia e musica (del quale, come ben noto, la cultura greca ne fu massima espressione), si può esplicitare in termini biunivoci, ovvero note musicali 'innestate' su versi, e, viceversa, parola poetica adattata a preesistente musica; l'interazione tra due stupende espressioni rappresentava un cardine in Omero, nei cantori (aedi) narranti imprese eroiche, nella lirica epica e nelle rappresentazioni teatrali create nell'Antica Grecia.

L'opera Di Sodano per MATERIE6

“La sua passione per il disegno nasce tra i banchi del Liceo con lo studio della figura umana e dei volti”

BIOGRAFIA

Sodano Maria Cristina, nata a Napoli il 16/05/1977. Attualmente vive e ha il suo studio in provincia di Salerno. Ha seguito gli studi al Liceo artistico di Napoli e in seguito si è laureata nel 2002 alla Facoltà di Architettura alla Federico II di Napoli; nel 2003 si iscrive all'Accademia di Belle Arti della stessa città, con il maestro S.Provino scegliendo come suo percorso di studi Pittura. La sua passione per il disegno nasce tra i banchi del Liceo con lo studio della figura umana e dei volti e con gli studi architettonici la sua visione si amplia attraverso gli schizzi della città e dei vicoli napoletani. Con l'iscrizione all'Accademia entra in contatto con vari artisti anche attraverso le collettive e qualche personale. Si forma pittoricamente nel 2005 presso lo studio atelier di E.Mazzella a Napoli-Vomero. Riceve un riconoscimento durante la mostra “Il Viaggio” nel 2005. Alcune mostre di quegli anni: “La donna del mediterraneo: espressione di forza e fragilità” nella Sala Gemito del Comune di Napoli, la mostra itinerante “Al caro Giorgio Gaber” (2006) a Napoli, Roma e Milano, “Magma” (2006) presso le Sale del Chiostro di Santa Maria la Nova a Napoli, “Il Bacio” (2007) presso la galleria d'arte il Ponte a Nocera Inferiore (Salerno), “Mostra di Pittura di 4 Artisti” (2007) presso la Galleria Mediterranea Arte a Napoli, “Pittura Fresca” (2008) presso Castel dell'Ovo a Napoli. Diverse le pubblicazioni dal catalogo delle “Biennale delle Arti dell'Unità d'Italia” (Domin Arte Editore), all'antologia “Il Viaggio” (Alabtros Edizioni), al “l'Io e il Trascendente” (Editrice l'Arca) fino a “La Li-



bertà bene Comune” (Edizioni d'arte contemporanea) e oltre. La ricerca artistica in quegli anni si concentra molto sullo studio e la sperimentazione portando a scegliere percorsi nuovi. Nel 2012 dopo aver seguito un corso sul cucito e la modellistica, decide di realizzare dei tessuti dipinti creando un connubio tra la pittura e la moda. Le personali: “Un Pensiero per la Pittura” (2010) in occasione della rassegna cinematografica “Corto Globo” presso il Castello Doria ad Angri (Salerno), “Le Regioni dell'Indeterminato” (2012) a Salerno, “Tra segno e luce” (2015) presso la galleria Kourros ad Aversa (Caserta), “Geometrie scomposte” (2017) presso Banca Mediolanum a Napoli. Nell'ottobre del 2018 partecipa alla collettiva “Biennale di arte contemporanea” presso Palazzo Fruscione a Salerno. Attualmente la sua ricerca verte sui volti, il femminile sacro di ogni donna portato nel proprio vissuto cittadino. Il suo medium è l'olio e l'acquerello, i tessuti e le sete sono il suo supporto.



I marmi antichi nella cultura Greco-Romana

Affidata a Sisinni la conclusione del convegno che si terrà a Maratea il 18 ottobre 2019

19

Unico

Mercoledì
16 ottobre
2019

ITALO ABATE*

Ambiente e Cultura Mediterranea comunica che è stato organizzato, d'intesa con il Comune di Maratea e con il Centro Culturale "José Mario Cernicchiario", il convegno "I MARMÌ ANTICHI NELLA CULTURA GRECO-ROMANA" Che si svolgerà il 18 ottobre 2019 alle ore 9:30 a Maratea presso il Centro Culturale di Villa Tarantini.

L'evento intende sottolineare nel panorama culturale italiano l'importanza dei marmi antichi, il ruolo incisivo dagli stessi svolto nel processo di marmorizzazione e monumentalizzazione dell'Urbe e l'attivazione dei comportamenti culturali, di costume e di processi economici attivatisi nella società romana con il loro arrivo a Roma nella tarda repubblica. Roma sarà sconvolta dall'ellenismo, i marmi colorati faranno risplendere Roma, ormai capitale di un impero, di uno splendore ineguagliabile sul piano storico ed Augusto potrà vantarsi di aver ricevuto una città di mattoni e legno e di averla lasciata in marmo. L'evento approfondirà anche tematiche sulla presenza nella Lucania romana di sculture del periodo classico, nonché sulle decorazioni marmoree e blocchi calcarei della Gru-

mentum di età augustea piccola perla urbanistica, unitamente a Venusia, della costellazione di cittadelle romane presenti nell'impero. L'esposizione di una ricerca su pietre e graniti utilizzati nel Monastero di Santa Caterina d'Alessandria fornirà poi un interessante contributo sull'architettura monastica del VI secolo.

Ai lavori parteciperanno con i saluti introduttivi Tina Polisciano, presidente del Centro Culturale di Villa Tarantini; Daniele Stoppelli, Sindaco di Maratea; Francesco Canestrini, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Le relazioni saranno svolte da:

Italo Abate, Studioso del Mediterraneo antico: "Il fenomeno del marmo nel mondo romano"; Carla Petrillo, Docente di Storia dell'Arte: "Il patrimonio scultoreo in Basilicata dalla Grecia antica ai giorni nostri"; Pasquale Pisaniello, Docente e cultore di lettere, storia e scienze religiose: "Un monastero del Sinai del VI secolo in pietre e granito: Santa Caterina d'Alessandria"; Francesco Tarlano, Archeologo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata-Maurizio Castoldi, Archeologo Dottorando Unibas: "Grumentum. Sviluppo edilizio e decorazione marmorea nei complessi pubblici: aggiornamenti". La relazione conclusiva sarà svolta da



Organizzano il
Convegno
I MARMÌ ANTICHI NELLA CULTURA GRECO-ROMANA

Indirizzi di saluto
Daniele Stoppelli, Sindaco di Maratea
Tina Polisciano, Presidente Centro Culturale "José Mario Cernicchiario"
Maria Grotta, Vicepresidente Ambiente e Cultura Mediterranea
Francesco Canestrini, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Chairman
Maria Grotta

Relatori
-Italo Abate, Studioso del Mediterraneo antico
"Il fenomeno del marmo nel mondo romano"
-Carla Petrillo, Docente di Storia dell'Arte
"Il patrimonio scultoreo in Basilicata dalla Grecia antica ai giorni nostri"
-Pasquale Pisaniello, Docente e cultore di lettere, storia e scienze religiose
"Un monastero del Sinai del VI secolo in pietre e granito: Santa Caterina d'Alessandria"
-Francesco Tarlano, Archeologo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
-Maurizio Castoldi, Archeologo, Dottorando DiSU, Università degli Studi della Basilicata
"Grumentum. Sviluppo edilizio e decorazione marmorea nei complessi pubblici: aggiornamenti"

Conclusioni
Francesco Sisinni, Già Direttore generale del ministero dei Beni Culturali

Centro Culturale Villa Tarantini, Maratea (PZ)
Venerdì, 18 ottobre 2019 ore 9:15
INGRESSO LIBERO

luppo edilizio e decorazione marmorea nei complessi pubblici: aggiornamenti". La relazione conclusiva sarà svolta da

Francesco Sisinni, già Direttore generale del ministero dei Beni Culturali. I lavori saranno coordinati da Maria Grotta, Vicepresi-

dente di Ambiente e Cultura Mediterranea.

***Presidente di Ambiente e Cultura Mediterranea**

I
V
I
A
G
G
I
D
E
L
P
O
E
T
A





N° 07 - marzo 2004

Come eravamo ...

IL VAL CALORE

www.ilvalcalore.it

Anno VI N.7 € 0,50

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DEL CILENTO, DEL CALORE E DEGLI ALBURNI

5 marzo 2004

l'Editoriale
Il Parco ostaggio dei cinghiali

Bartolo Scandizzo

“Diamo 60 giorni al Ministero e, se non avremo risposte, mettiamoci a capo dei cacciatori e risolviamo il problema cinghiali - dice Tamaso Esposito, sindaco di Caselle in Pittari. - Sono pronto ad assumermi le responsabilità legali del gesto.”

“Le battute illegali nel Parco hanno evitato che il problema sfociasse in peste suina?” Lo ha confermato Nino Rinaldi, assessore provinciale alla Caccia e alla Pesca.

Stanno a Corleto Monforte, in una fredda serata d'inverno, e i cacciatori si spollano le mani ad applaudire i sindaci della Comunità del Parco, che si mettono a capo della lobby dei cacciatori chiedendo al direttore dell'ente di affrontare in modo definitivo il problema dei danni da fauna. L'incontro voluta dal sindaco di Corleto, Nicola Anicichio, si trasforma subito in un atteso concentrico alla ricerca naturale. Tutti sorzano esultanti per aggirare la legge che vieta "postroppo" la caccia nel parco.

Lo stesso Gino Marotta, presidente della Comunità del Parco, fa fatica a mantenere in carreggiata il dibattito. Eppure, lui stesso non era stato tenuto nell'aprire la discussione: “E' ridicolo rimproverare i danni da fauna, bisogna ricorrere al lavoro che c'è dietro le produzioni agricole delle terre di montagna. A volte si paga 200 euro la perla e 50 euro il diamante!”

Insomma ha accettato alla vera sfida che attende sindaci e amministratori del Cilento e Vallo di Diano: la gestione del Pz (Piano integrato territoriale) che vale 100 milioni di euro.

L'assemblea ha visto altri due protagonisti, Guglielmo Marti, sindaco di Centrone, consigliere provinciale e presidente dell'A.T.C. (Ambito Territoriale Cacciatori) e Armando Ligasori, presidente della seconda A.T.C.

L'impressione è che fossero gli unici ad avere proposte realistiche: “Aumentiamo le aree in cui è stata divisa il parco (5 aree), confrontiamoci e, nel

ESCLUSIVO
Il sondaggio della Comunità del Parco

Mottola a pagina 5

CAPACCIO
Via Italia 61 Zona pedonale?

Vairo a pagina 2

AGROPOLI
Beppe Pisanu manda tutti al voto

Desiderio a pagina 3

ROCCADASPIDE
Mario Miano accusa Capuano

Saferino a pagina 4

CACCIATORI AL CONTRATTACCO



Si stanno "mangiando" il Parco del Cilento

Oreste Mottola

“Sono spariti finanche i serpenti e le rane. Il nostro habitat naturale si sta rivoluzionando. E nessuno perde più tempo a coltivare i terreni”. E' la denuncia di Nicola Anicichio, sindaco di Corleto Monforte. “Alle 7 e 30 di una mattina è venuto a svegliarmi un vecchietto in lacrime perché i cinghiali gli avevano devastato l'intero orto coltivato a pomodori. O quell'altra volta quando mi portarono a vedere un vigneto interamente vendemmiato in una notte dai cinghiali”. Sono i racconti di Giorgio Turco, tenente dei vigili urbani di Pomigliano. Diversa è la situazione di Siciignano dove il sindaco Pizzicari non segnala grossi danni: “E non me la sento di avallare il grido d'allarme dei cacciatori”. E' davvero tutta colpa dei cinghiali, che nel ter-

ritorio del Parco sono troppi: strasieri, soprattutto ungheresi, mettono in pericolo le specie autoctone, assorbono ingenti risorse per gli indennizzi agli arabiattissimi agricoltori. I cinghiali sono anche portatori di una malattia che potrebbero trasmettere agli altri animali. Le iniziative di riduzione controllata, per solennemente annunciare, non sono mai partite. E' fermo il piano di abbattimento “selettivo”, con come i “dissuasivi” fili elettrificati. Il problema si è fatto così gravissimo. No, rispondono altri, sono solo gli alleamenti dei cacciatori che vogliono usi agricoli, con questa accusa, un varco per andare a caccia nel Parco, alla domanda del poeta Orazio, rivolta all'amico postumo Vals, contenuta nelle Epistole, “su quale terra sia più ricca di cinghiali per tornare a casa grasso come un Feace e preservarmi giovane per le ra-

CAPACCIO

a pagina 2



Sica in testa A ruota Paolino Pingaro in coda

gatte della Lucania”, oggi la risposta è obbligatoria. Tra Postiglione, Aquara, Bellunguardo, Corleto Monforte, Auletta, Siro, Felitto, Monte San Giacomo e Pertosa, i cinghiali sono tantissimi, forse di diverse decine di migliaia, e, come denunciano gli agricoltori di questi paesi, dove arrivano devastano di tutto: dagli alberi di alto fusto alle colture ortofrutticole. Per non parlare dei recinti dove è custodito il bestiame o i piccoli animali da cortile. Sotto accusa c'è la stessa istituzione Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano: proibita la caccia, la proliferazione di questi animali, come gli zoologi li classificano, è diventata incontrollata. In realtà, i veri responsabili sono coloro che, negli ultimi vent'anni, hanno deciso ed attuato i “ripopolamenti” immutendo nel territorio dei voracissimi cinghiali di provenienza ungher-

esi. I suini d'origine magiara, che a sans loro motivo di fama, qui hanno trovato l'Eden. Una cinghiale importata dall'Ungheria è capace di scodellare ben 15 cinghiali l'anno, contro i due, dei cinghiali nostrani. Per introdurre, della specie di quelli che crocchia anche Orazio. Le nostre “sue scroffe” si sono così ridotte a poche centinaia, mentre le colture agricole diventano terreno di caccia per branchi agguerritissimi. “I nostri contadini - denuncia Nicola Anicichio - hanno abbandonato quasi del tutto l'idea di coltivare i propri terreni. I cinghiali raccolgono aia, olive e castagne ben prima dell'agricoltore”. Armando Marzi, lancia la proposta di aprire per due, tre mesi all'anno la caccia limitata al cinghiale. “Ormai non se può più. Il Parco su questo si gioca la sua battaglia più difficile”, dice il sindaco di Roccaraso.

LE INTERVISTE A:

Mario Miano, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Roccadaspide: “Miano si dimette perché Capuano non è in grado di fare il capitano.” (Il sindaco ha scelto il centro-destra e io mi candido con il centro-sinistra alla Provincia)

ALBANELLA

Bartolo Scandizzo: “Cominciano a girare le pale!” (Certe volte sembra di lottare contro i mulini a vento)

AGROPOLI

“Campania navigando... in acque difficili!” (Sulla gestione del porto è scontro maggioranza-opposizione)

Nicola Rossi: “Erminio Ariano, un artista agropolese al Grand Palais. Le opere del pittore nel museo che ospitò Picasso e Monet.”

CAPACCIO

Vincenzo Cuoco: “Freud a Paestum: ‘Queste pietre mi parlano.’”

“Sica in testa. A ruota Paolino Pingaro in coda.”

Anna Vairo: “Via Italia 61 zona pedonale.” (Pro e contro dei cittadini. “Rendere agibile il parcheggio di fronte alle elementari.”)

Enza Marandino: “L'altalena della vita tra sperperi carnevaleschi e penitenze quaresimali.”

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO

Bartolo Scandizzo: “Il Parco

ostaggio dei cinghiali.”

Oreste Mottola: “Si stanno mangiando il Parco del Cilento.”

Oreste Mottola: “I cilentani dividono a metà il potere nell'Ente.” (In esclusiva i risultati del sondaggio della comunità del Parco del Cilento)

VIAGGI E ASSAGGI

Diodato Buonora: “Cura nei particolari a “Il Papavero” di Eboli.” (Ricetta della settimana. Acciughe al fiore di San Marzano)



Aquara

Vicina Affidabile Conveniente Cooperativa



Scopri il nuovo

MUTUO JOLLY

FINANZIAMENTO FLESSIBILE, VELOCE E CONVENIENTE
PER FAMIGLIE E PICCOLE IMPRESE

PER TUTTO, PER TUTTI

IMPORTO MAX	€ 30.000
RIMBORSO	RATE MENSILI
DURATA MAX	7 ANNI
ISTRUTTORIA BREVE	MAX 48h



WEDDING
scanforahotels.com



back to school 2019

LA PROMO PER INIZIARE AL MEGLIO L'ANNO SCOLASTICO

PROMO IN PROROGA

FINO AL 31 OTTOBRE 2019! APPROFITTA DEGLI SCONTI
SUI COSTI DI ATTIVAZIONE INTERNET CHE CONVERGENZE HA RISERVATO A TUTTI!

PROMOZIONE
PROROGATA FINO AL
31 OTTOBRE
2019

NON PERDERE L'OCCASIONE!
CHIAMA SUBITO IL NUMERO VERDE
800 987 787

-40% Off

SEI UN NUOVO CLIENTE

Sconto del 40% sui costi di attivazione
dei servizi Internet



Convergenze®
internet - phone - TV - energie

SEI UN NUOVO CLIENTE

Sconto del 50% sui costi di attivazione dei
servizi Internet, se aggiungi un servizio
Energia (Luce o Gas)



-50% Off

-70% Off

SEI UN NUOVO CLIENTE

Sconto del 70% sui costi di attivazione
dei servizi Internet, se aggiungi due servizi
Energia (Luce e Gas)



SE SEI GIÀ CLIENTE
CONVERGENZE OTTERRAI
UNO SCONTO DEL 50% SUI
COSTI DI ATTIVAZIONE
DEL NUOVO SERVIZIO
INTERNET; SE POI AGGIUNGI
UN ALTRO CONTRATTO
ENERGIA (LUCE O GAS)
OTTERRAI
LO SCONTO DEL 70%